

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
COMUNE DI CERCENASCO



**REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE
GENERALE COMUNALE**

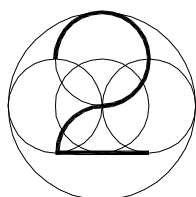
(art. 17 comma 1° L.R. 56/77 e s.m.i.)

Approvata con DGR N. 41-3269 del 9 maggio 2016 (BUR n. 20 del 19/05/2016)

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

STESURA COORDINATA con i contenuti dell'Allegato "A" alla DGR di approvazione (Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R. 5/12/1977 n. 56 e s.m.i. - come citato al 3° c. dell'art. 89 della L.R. 25/03/2013 n. 3)



studio tecnico associato

isesco 2

Torino - via Accademia Albertina n. 34
tel. e fax 011 - 8122436

arch. Sergio CAVALLO
dott. agr. Franco NOCE

PROGETTO:

dott. arch. Anna UGHETTO

anna.ughetto1@gmail.com

via Accademia Albertina n. 34 - 10123 Torino

tel. e fax 011 - 8122436

CON LA COLLABORAZIONE DI: dott. arch. Giovanni SARACCO

ASPETTI GEOLOGICI:

dott. geol. Almo OLMI

Via Genova, 192 - 10127 Torino

tel/fax: 0110260610

agolmi@fastwebnet.it

1. DOCUMENTI ED ELABORATI COSTITUENTI LA REVISIONE AL P.R.G.C.

A norma dell'art. 14 della L.R. 56/77 s.m.i. la Revisione al P.R.G.C. è costituita dai seguenti elaborati:
la Relazione Illustrativa, contenente gli obiettivi, gli indirizzi programmatici ed i criteri informativi del piano;

i seguenti allegati tecnici:

- **Tavole di analisi dello stato di fatto:**
 - **Tavola A1:** Uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali (scala 1:5.000)
 - **Tavola A2:** Stato di fatto degli insediamenti esistenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico-artistico ed ambientale (scala 1:5.000)
 - **Tavola A2/1:** Stato di fatto degli insediamenti esistenti: Grado di utilizzo degli edifici (scala 1:2.500)
 - **Tavola A3:** Dotazione di attrezzature e servizi pubblici (scala 1:5.000)
 - **Tavola A4:** Opere di urbanizzazione primaria – Rete fognaria e acquedotto (scala 1:2.500)
 - **Tavola A5:** Opere di urbanizzazione primaria – Rete illuminazione pubblica (scala 1:5.000)
 - **Tavola A6:** Opere di urbanizzazione primaria – Metanodotto (scala 1:5.000)
 - **Tavola A7:** Valori ambientali (scala 1:5.000)
- **Complessi ed immobili di valore storico-artistico ed ambientale** (fascicolo schede)

le tavole di piano comprendenti:

- **Tavola P0:** Planimetria sintetica del P.R.G.C. (scala 1:25.000)
- **Tavola P1:** Sviluppi del PRGC relativi all'intero territorio comunale (scala 1: 5.000)
- **Tavola P1/sis:** Sviluppi del PRGC relativi all'intero territorio comunale – *Microzone omogenee in prospettiva sismica* (scala 1: 5.000)
- **Tavola P2:** Sviluppi del PRGC relativi al concentrico (scala 1: 2.000)
- **Tavola P3:** Sviluppi del PRGC relativi al Centro Storico (scala 1: 1.000)

Le Norme Tecniche di Attuazione e le Tabelle di Area contenenti le definizioni e le prescrizioni generali e particolari relative alle categorie di destinazioni di uso, ai tipi di intervento, ai modi di attuazione ed alla gestione del piano.

Rapporto Ambientale

Rapporto tra processo di valutazione e formazione del Piano

Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica

Scheda quantitativa dei dati urbani

Fanno inoltre parte integrante della Revisione al PRGC gli elaborati di carattere geologico-tecnico, redatti dal Dott. Geol. Almo OLMI.

2. STATO ATTUALE DELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Attualmente nel Comune di Cercenasco vige la Variante n° 2 al P.R.G.C., approvata con Delib. G.R. 9 aprile 2001, n. 47-2743 pubblicata sul B.U.R.P. n. 17 del 24 aprile 2001, la quale è stata modificata dai contenuti delle seguenti Varianti Parziali ex art. 17 comma 7° L.R. 56/77 s.m.i.:

- Variante n. 3 Parziale approvata con Delib. C.C. n. 28 del 28/06/2001
- Variante n. 4 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 23 del 10/06/2003
- Variante n. 5 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 36 del 06/10/2003
- Variante n. 6 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 38 del 29/07/2004
- Variante n. 7 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 21 del 05/09/2007
- Variante n. 8 Parziale, adottata con Delib. C.C. n. 30 del 31/10/2007
- Variante n. 9 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 27 del 18/09/2008
- Variante n. 10 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 21 del 30/11/2010
- Variante n. 11 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 30 del 06/10/2011

3. OBIETTIVI E CRITERI DELLA REVISIONE AL P.R.G.C.

3.1. LE PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE - GLI INTERVENTI A DIFESA DELL'ABITATO

Il primo Piano Regolatore Generale Comunale è stato approvato con D.G.R. n° 157-7213 del 02.06.1981, ed in seguito è stata redatta una Variante Generale approvata con D.G.R. n° 101-38061 del 29.05.1990.

Si è pertanto ritenuto, alla luce delle prescrizioni del 1° comma dell'art. 17 L.R. 56/77 s.m.i., di procedere con la revisione del PRGC, in concomitanza con l'approvazione del Nuovo Piano Territoriale Regionale, avvenuta con Deliberazione del Consiglio Regionale del 21 luglio 2011, n. 122-29783.

La Revisione Generale del P.R.G.C., oltre a contenere nuove previsioni urbanistiche, è altresì una variante strutturale e di adeguamento del PRGC ad atti e strumenti di pianificazione di livello superiore, ai sensi dei commi 4° e 6° dell'art. 17 L.R. 57/77 s.m.i.; in particolare essa costituisce adeguamento a:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.),
- alla L.R. 28/99 ed alla D.C.R. 29/10/99 n. 563-13414 e s.m.i. (norme sul commercio),
- al Regolamento Edilizio Comunale;
- nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
- variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R.n. 32 del 11 agosto 2011.

La Revisione Generale del P.R.G.C. è redatta su una nuova cartografia informatizzata georiferita, con sistema di riferimento Gauss Boaga; la zonizzazione, riprendendo l'impostazione urbanistica dello strumento vigente, tiene conto delle specifiche tecniche, metodologie e dizionari per l'interscambio di dati conformi alle disposizioni regionali e provinciali, nell'ottica di utilizzare gli strumenti urbanistici comunali così informatizzati come base di dati di interscambio, nel processo di co-pianificazione.

Negli ultimi anni si sono manifestati problemi non indifferenti di carattere idrogeologico, in concomitanza con eventi di forti precipitazioni, che hanno clamorosamente confermato le criticità presenti sul territorio comunale, legate alla presenza di falda freatica superficiale e alla possibilità di esondazione delle acque del torrente Lemina.

Lo studio del territorio comunale nei suoi aspetti idrogeologici è stato condotto in modo molto approfondito negli ultimi anni, a partire dal 1999, in sede di approvazione della Variante n° 2 al Piano Regolatore Generale Comunale, quando la Regione Piemonte, nelle osservazioni comunicate con nota assessorile prot. 10284/19.9 PA in data 03.08.1999, chiedeva che nel quadro delle controdeduzioni si affrontassero puntualmente le problematiche relative alla presenza di falda freatica superficiale e alla possibilità di esondazione delle acque del torrente Lemina in parti consistenti dell'abitato capoluogo, della frazione San Rocco, di alcune cascate sparse e due aree di nuovo impianto.

E' stato quindi redatto, su incarico del Comune di Cercenasco, uno "Studio idrologico e idraulico del torrente Lemina", le cui conclusioni integravano la "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'i-

doneità all'utilizzazione urbanistica", e relativa Relazione illustrativa, il tutto a cura del geologo dott. Almo Olmi, con studio in Torino – via S. Anselmo 2.

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000 sono state condotte ulteriori verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica, che hanno permesso di relazionare gli scenari prefigurati nello studio sopra citato, e gli interventi che si ipotizzavano, agli effetti alluvionali osservati.

Tali verifiche hanno fatto emergere l'ineliminabile necessità di prevedere opere di riassetto territoriale a tutela dell'abitato capoluogo e di alcune case sparse nel Comune di Cercenasco.

Gli esiti delle verifiche sono stati, in estrema sintesi:

- * gli scenari ipotizzati nelle verifiche sono risultati del tutto congruenti con gli effetti realmente osservati in occasione degli eventi alluvionali storicamente noti, ed in particolare con quelli dell'ottobre 2000;
- * l'esito di cui sopra ha permesso d'individuare con precisione gli interventi di sistemazione necessari per la difesa del nucleo abitato principale e delle situazioni a maggiore rischio.

La tracimazione delle acque in caso di eventi alluvionali consistenti è ineliminabile, a causa della ridotta sezione dell'alveo del torrente, che non è in grado per tutto il suo corso, e non solo per il tratto che interessa il territorio comunale di Cercenasco, di smaltire l'apporto del bacino montano e collinare, e a causa della sua pensilità, che non consente il ritorno in alveo delle acque tracimate.

Il Piano di Assetto Idrogeologico riprendeva e confermava la situazione di rischio, ed individuava un limite, definito fascia B di progetto, sul quale andare a realizzare un sistema di arginatura in grado di difendere il tessuto edificato esistente dagli episodi di allagamenti più o meno gravi, e preservando in modo rigido l'inedificabilità di tutte le aree tra il Lemina e la linea di arginatura quale bacino golendale.

3.2. IL COMPLETAMENTO DELL'ABITATO - LE DIRETTRICI DI SVILUPPO FUTURO

La linea di questo sistema di arginature contorna l'edificato esistente ed alcune aree libere che si pongono come completamento armonico rispetto al primo; la realizzazione di tali difese, ed il loro collaudo con esito favorevole, era la condizione ineludibile per considerare concretamente edificabili in sicurezza tali aree di nuovo impianto già previste nella citata Variante n° 2 al Piano Regolatore Generale Comunale, e precisamente tre nuove aree residenziali e ed una produttiva.

La pianificazione comunale ha già delineato quindi programmi e linee di sviluppo che sono rimaste per molti anni potenzialità non realizzabili, e che vengono considerate nella presente analisi alla stessa stregua delle previsioni inserite ex novo dalla presente Revisione, assolutamente organiche e coerenti con le prime.

La classificazione del territorio comunale all'idoneità all'utilizzazione urbanistica (le classi di rischio di cui alla circolare n. 08.05.1996, n. 7/LAP) relega la gran parte del territorio comunale in classe IIIa, per il potenziale rischio di esondabilità, ed in particolare tutta la fascia a sud, tutta la fascia a nord e le aree a monte dell'edificato.

I completamenti e le nuove urbanizzazioni, di conseguenza, sono localizzabili solo in aree non completamente libere da rischi (non ci sono aree in classe I) ma caratterizzate da un livello di rischio molto contenuto (problemi di falda affiorante, che sconsigliano i locali interrati).

Tra le aree considerate idonee dal punto di vista idrogeologico, si è optato per escludere quelle comprese tra la strada di circonvallazione per Vigone e il tessuto edificato esistente verso nord.

Si è optato per l'attribuzione di suscettività edificatoria ad aree in grado di costituire una saturazione di contesti già costruiti o la cui edificabilità sia già sancita dalla precedente Variante n. 2. In particolare, in correlazione alla completa disattivazione della ferrovia e della riconvertibilità del relativo sedime, che può ora costituire tessuto connettivo di unione, anzichè rigida linea di separazione, si va a prevedere la saldatura tra il capoluogo e la borgata San Rocco, inglobando così tutto l'edificato di Cercenasco in un unico continuum.

Anche se in linea di massima si intende la circonvallazione come una linea di demarcazione per contenere la nuova edificazione a ridosso dell'abitato esistente, e non estendersi al di là della stessa, si è optato per attribuire edificabilità a fini produttivi ad un'area posta ad est della circonvallazione, in direzione Virle. L'area artigianale realizzata negli anni 80-90 è ora completamente satura, e la nuova area in fase di realizzazione è ormai quasi completamente satura. Il comune vuole mantenere la possibilità di trasformazione, rinnovo ed eventuale incremento della rete di piccola produzione artigianale che si è insediata in loco, individuando una nuova area di dimensioni contenute.

La scelta di individuare l'area di cui sopra come nuovo impianto artigianale è motivata dalla opportunità di ricucire tra di loro insediamenti esistenti di tipo artigianale, prevedendo anche una strada interna che si innesta sulla circonvallazione in corrispondenza di due rotatorie, che garantiscono quindi la sicurezza per il traffico prodotto.

3.3. CARATTERI DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Il patrimonio edilizio esistente compreso nel perimetro del Centro Storico ha attraversato un profondo processo di riqualificazione negli ultimi anni, sia attraverso interventi di ristrutturazione che di sostituzione, tanto che ora non ci sono praticamente più volumi recuperabili. Un importante intervento di riqualificazione è stata la ricostruzione dell'edificio dell'ex mulino, con la stessa sagoma per perpetuare questo elemento caratteristico dello skyline locale, ma ora edificio moderno prevalentemente residenziale, con spazi per attività pubbliche dismessi al Comune.

Il patrimonio edilizio comunale è stato oggetto di indagine puntuale nell'aprile 2005; di ogni edificio sono state registrate le caratteristiche salienti in una scheda.

Si espongono qui alcune considerazioni derivate dalla lettura critica dei dati raccolti. La destinazione d'uso prevalente è quella residenziale, anche se è consistente la presenza della destinazione agricola; di fatto molti edifici censiti con tale destinazione sono strutture accessorie a suo tempo edificate per l'attività agricola ed ora utilizzate come pertinenze della residenza, in particolare le tettoie poste all'interno delle proprietà, addossate dal lato nord alle maniche principali.

La maggior parte del patrimonio edilizio comunale risulta completamente utilizzata, anche se gli edifici censiti come inutilizzati costituiscono una certa consistenza, risultando occupare una superficie coperta

complessiva di 8.330 mq, per un volume virtuale di 58.300 mc. Tuttavia molti di questi edifici sono pertinenze ex agricole che, per la posizione rispetto ai confini di proprietà e agli altri edifici, non sono recuperabili alle destinazioni principali, ma solo come accessori. Nel calcolo del dimensionamento di tali volumi ne è stata considerata la metà come recuperabile alla residenza.

Le tabelle sotto riportate riportano dati di fonte ISTAT relativi al 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Il 67,4% delle abitazioni risulta realizzato dopo il 1962; la parte di patrimonio edilizio di epoca anteriore è stata oggetto di diffusi interventi di miglioramento e rinnovo.

Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001							
Epoca di costruzione							
Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
58	110	81	119	128	160	107	763
7,6	14,4	10,6	15,6	16,8	21,0	14,0	%

Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento - Censimento 2001			
Titolo di godimento			
Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
532	105	77	714

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze - Censimento 2001						
Numero di stanze						
1	2	3	4	5	6 e più	Totale
10	61	177	259	122	85	714

Abitazioni occupate da persone residenti fornite di doccia o vasche da bagno per numero di impianti, e di gabinetti per numero di gabinetti doccia e vasche da bagno - Censimento 2001		
	uno	due o più
Numero di docce o vasche da bagno	464	242
Numero di gabinetti	461	250

Abitazioni per tipo di occupazione e servizi - Censimento 2001							
Tipo di occupazione e servizi							
Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote		Totale
Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	
714	711	144	1	0	48	0	763

Abitazioni occupate da persone residenti per disponibilità di servizi (acqua potabile, impianto di riscaldamento, acqua calda) - Censimento 2001										
Disponibilità di servizi										
Dispone di acqua potabile				Dispone di impianto di riscaldamento					Dispone di acqua calda	
Totale	Di cui: da acquedotto	Di cui: da pozzo	Di cui: da altra fonte	Totale	Di cui: impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	Di cui: impianto fisso autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	Di cui: apparecchi singoli fissi che riscaldano tutta o la maggior parte dell'abitazione	Di cui: apparecchi singoli fissi che riscaldano solo alcune parti dell'abitazione	Totale	Di cui: con impianto comune con quello del riscaldamento
712	577	218	3	713	102	535	69	102	693	453

4. ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE - INDICAZIONI SULLE IPOTESI DI SVILUPPO

4.1 ANALISI DEMOGRAFICHE

Nelle tabelle riportate sotto si può vedere l'andamento demografico dalla costituzione dello stato italiano al 2010, con il dettaglio sugli ultimi 10 anni (fonte ISTAT).

Anno	Residenti	Variazione
1861	1.962	
1871	1.955	-0,4%
1881	2.080	6,4%
1901	1.651	-20,6%
1911	1.600	-3,1%
1921	1.590	-0,6%
1931	1.483	-6,7%
1936	1.477	-0,4%
1951	1.471	-0,4%
1961	1.480	0,6%
1971	1.497	1,1%
1981	1.561	4,3%
1991	1.632	4,5%
2001	1.774	8,7%
2010	1.864	5,1%

POPOLAZIONE CERCENASCO 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.777				
2002	1.807	1,7%			50,2%
2003	1.830	1,3%	748	2,45	49,9%
2004	1.821	-0,5%	754	2,42	49,6%
2005	1.845	1,3%	762	2,42	49,4%
2006	1.866	1,1%	772	2,42	49,4%
2007	1.868	0,1%	778	2,40	49,6%
2008	1.836	-1,7%	776	2,36	50,2%
2009	1.845	0,5%	785	2,35	49,9%
2010	1.864	1,0%	798	2,32	49,7%

Come si vede sopra, la tendenza demografica costante è quella di un incremento progressivo della popolazione, che si è particolarmente accentuato negli ultimi anni.

L'analisi delle classi di età, riportata nella tabella alla pagina seguente, indirizza alla considerazione che la crescita demografica è trasversale alle stesse; si è registrata nel corso degli ultimi decenni una contrazione delle classi di età minori, corrispondente ad un calo della natalità, ed una espansione delle classi di età più avanzate, corrispondente ad un allungamento della vita media.

La comparazione dei tassi percentuali di Cercenasco, per le varie classi, con i tassi corrispondenti riferiti all'intera Italia nord-occidentale, mostra una composizione della popolazione molto in linea con la tendenza generale, non caratterizzata quindi da dinamiche che interessino fasce particolari.

Nelle due tabelle seguenti sono esposti alcuni dati sulle caratteristiche delle famiglie.

Famiglie per numero di componenti - Censimento 2001						
Numero di componenti						
1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	Totale
177	211	170	123	32	1	714

Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare - Censimento 2001				
Tipi di nucleo familiare				
Coppie senza figli	Coppie con figli	Padre con figli	Madre con figli	Totale
177	301	11	33	522

Tavola: Popolazione residente per classe di età

		Meno di 5	Da 5 a 9	Da 10 a 14	Da 15 a 19	Da 20 a 24	Da 25 a 29	Da 30 a 34	Da 35 a 39	Da 40 a 44	Da 45 a 49	Da 50 a 54	Da 55 a 59	Da 60 a 64	Da 65 a 69	Da 70 a 74	Da 75 a 79	Da 80 a 84	Da 85 e più	Totale
1961		108	179	190	193	218	253	149	117	73	1480									
1971		110	153	226	183	175	214	243	115	78	1497									
1981		98	164	187	242	201	180	207	193	89	1561									
1991		69	162	211	210	270	197	175	186	152	1632									
2001		82	155	176	257	261	274	229	150	190	1774									
	TOTALE	82	71	84	79	97	112	145	123	138		132	142	117	112	85	65	76	57	57
	femmine	38	28	33	32	52	48	79	63	71	60	63	61	50	42	39	50	36	39	884
	maschi	44	43	51	47	45	64	66	60	67	72	79	56	62	43	26	26	21	18	890
%		4,62	4,00	4,74	4,45	5,47	6,31	8,17	6,93	7,78	7,44	8,00	6,60	6,31	4,79	3,66	10,71			100
% Italia nord-occident.		4,86	4,00	3,21	4,26	5,17	7,01	7,83	7,99	7,15	6,79	7,23	6,32	6,95	6,16	5,62	9,44			100

4.2 DATI SULLA SCOLARITÀ E L'OCCUPAZIONE

Qui di seguito si danno alcuni dati estrapolati dalle elaborazioni del Censimento della Popolazione 2001 (fonte ISTAT), con indicatori sociali ed occupazionali.

Popolazione residente di 15 anni e più per condizione - Censimento 2001								
Condizione								
Forze di lavoro			Non forze di lavoro					Totale
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale	
746	44	790	77	228	367	75	747	1537

Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso e luogo di destinazione - 2001.			
Luogo di destinazione			
	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
maschi	123	344	467
femmine	102	255	357
TOTALE	225	599	824

Il numero totale di coloro che si spostano giornalmente coincide col numero degli occupati e degli studenti della tabella di cui sopra, che, avendo più di 15 anni, sono da considerare tra i residenti che si spostano giornalmente fuori dal comune, per frequentare le scuole superiori. Ne consegue che, secondo le due tabelle precedenti, dovrebbero essere 522 i lavoratori pendolari fuori dal comune., e 224 i residenti che hanno il posto di lavoro nel comune.

Tasso di occupazione e disoccupazione per sesso - Censimento 2001			
	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di occupazione	60,51	37,07	48,54
Tasso di disoccupazione	4,01	7,91	5,57

Tavola: Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione						
Grado di istruzione						
Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza scuola media inferiore o avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio	Analfabeti	TOTALE
61	305	571	602	129	13	1681

4.3 DATI SUL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO

L'agricoltura che è stata la base economica storica per il comune, negli ultimi anni è stata superata dalle altre attività economiche, in quanto numero di addetti. Attualmente l'agricoltura è ancora largamente praticata, ma il numero di addetti si è progressivamente, drasticamente ridotto, a seguito della meccanizzazione.

Istat - 5° Censimento dell'agricoltura (2000)

AZIENDE AGRICOLE

Numero Aziende	Superficie Totale	Superficie SAU
138	997	790

AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)

	Senza superficie	Meno di 1 ha	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 - 100	100 ed oltre	TOTALE
1981	-	92	54	60	37	18	8	-	-	269
1991	-	98	53	41	22	26	8	-	-	248
2001	35	29	8	29	11	14	9	3	-	138

Come si vede dalla tabella comparativa precedente, negli ultimi 20 anni il numero delle aziende si è drasticamente ridotto, e la riduzione si registra essenzialmente nelle classi di superficie minori, risultato della meccanizzazione nelle lavorazioni.

Il numero complessivo di addetti è di 330, e precisamente 156 femmine e 174 maschi, di cui 121 effettivamente occupati. La loro disaggregazione per condizione professionale è riportata nella tabella successiva.

ADDETTI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

Casalinga/o	Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	In altra condizione	In cerca di prima occupazione	Occupato	Ritirato dal lavoro	Studente
54		7	1	121	108	40

TOTALE GIORNATE DI LAVORO

Altri familiari che lavorano in azienda	Altri familiari che non lavorano in azienda	Conduttore	Coniuge	Parenti del conduttore che lavorano in azienda
Totale Giornate Lavoro	Totale Giornate Lavoro	Totale Giornate Lavoro	Totale Giornate Lavoro	Totale Giornate Lavoro
2.290	0	8.054	2.747	1.210

Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001

La tabella 4.1 estratta da Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001 indica la presenza di 141 Unità locali, in cui risultavano occupati 294 addetti, che rappresentano 1/6 della popolazione.

Tavola 4.1 - Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune

Imprese		istituzioni	Unità locali								Addetti ogni 1.000 abitanti
totali	di cui artigiane		delle imprese				delle istituzioni		totale		
			totale		di cui artigiane		n.	ad-detti	n.	ad-detti	
		n.	ad-detti	n.	ad-detti	n.	ad-detti	n.	ad-detti		
123	61	10	129	270	62	119	12	24	141	294	16,6

Dalle tabella 4.2, 4.5 e 4.6 possiamo verificare che circa la metà degli addetti appartiene ad unità con meno di 5 addetti e solo il 10% in unità con oltre 20 addetti.

Dalla tabella 4.3, 4.7 e 4.8 veniamo a sapere che i settori prevalenti delle imprese sono *Costruzioni* (53 addetti) e *Commercio e riparazioni*. L'industria manifatturiera è presente con 17 unità (93 addetti). Le istituzioni sono presenti con 4 unità locali e 24 addetti complessivi.

IMPRESE	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
unità locali	3	-	17	-	34	33	6	9	2	25	129
addetti	6	-	93	-	53	50	23	12	2	31	270

Infine si riporta la presenza di 8 istituzioni no profit (in maggioranza non riconosciute), con nessun addetto.

Complessivamente il numero di occupati in tutti i settori economici del comune è di 415 addetti, di cui 121 nel settore primario; dato che i residenti che hanno il posto di lavoro nel comune sono 224, ne consegue che 191 sono i lavoratori pendolari che giornalmente entrano in Cercenasco.

REDDITI IRPEF

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	1.031	1.845	55,9%	18.526.296	17.969	10.041
2006	1.082	1.866	58,0%	20.256.430	18.721	10.856
2007	1.076	1.868	57,6%	22.051.152	20.494	11.805
2008	1.093	1.836	59,5%	21.981.554	20.111	11.973
2009	1.101	1.845	59,7%	22.052.867	20.030	11.953

Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre

5. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. Gli aspetti del PTR inerenti Cercenasco sono stati recepiti nel Rapporto Ambientale e nella Tavola A7 "Valori ambientali e architettonici" in scala 1:5.000.

5.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015. Il Comune di Cercenasco fa parte dell'Unità di paesaggio n° 4405 "Pianura del Basso Pinerolese", classificata come 8 Rurale/insediato non rilevante. Al capitolo 13 sono riportati i principali contenuti del PPR relativamente al territorio comunale.

Gli aspetti del Piano paesaggistico regionale inerenti Cercenasco sono stati recepiti nel Rapporto Ambientale e nella Tavola A7 "Valori ambientali e architettonici" in scala 1:5.000.

5.3 VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R.n. 32 del 11 agosto 2011.

In ottemperanza agli artt. 15 e 16 delle NTA del PTC2 si è proceduto alla definizione delle aree dense, libere e di transizione con apposito procedimento di cui si relaziona nel successivo capitolo 6.

Oltre a questo aspetto fondamentale, i contenuti principali che devono essere articolati nella Revisione del PRGC sono i seguenti.

ESTRATTI DALLE NTA DEL PTC2

Art. 20 – Centri Storici

4. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti individuano e perimetrano con modalità univoche e puntuali i centri storici, le aree esterne pertinenti ad essi per interesse storico o artistico, i nuclei storici minori, i monumenti e le costruzioni aventi valore artistico, storico o documentario, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977:

a) gli strumenti e le varianti anzidetti sono integrati da una schedatura delle unità edilizie site all'interno dei perimetri dianzi indicati, che documenti le condizioni di integrità architettonica e tipologica e le modificazioni intervenute;

b) gli strumenti e le varianti medesimi sono altresì dotati di disposizioni che disciplinino tipi e modalità di intervento, tecniche di intervento ammesse, destinazioni consentite, coerenti con i caratteri delle unità edilizie site all'interno dei perimetri dianzi indicati.

5.

6. (Indirizzi) Il Quaderno – Aspetti storico-culturali e Individuazione dei beni architettonici e ambientali costituisce allegato del presente piano.

La presenza sul territorio provinciale dei nuclei di antica formazione quali villaggi rurali e villaggi alpini è segnalata nel quaderno nelle rispettive aree culturali e affidata, come individuazione specifica e delimitazione, alla pianificazione locale.

ESTRATTO DEL QUADERNO “ Aspetti storico-culturali e Individuazione dei beni architettonici e ambientali costituisce allegato del presente piano”

4.5. Torinese e Piana del Po

L'area storico-culturale corrisponde a parte dell'antica infeudazione in Piemonte dei Savoia, di cui Torino costituisce un epicentro importante, consolidato e fortificato a metà secolo XVI (e ingrandito nel secolo XVII) con l'avvio del processo di regionalizzazione e di accentramento tipico dei poteri assoluti.

Geograficamente l'area è di massima compresa tra il percorso del Po, della Stura di Lanzo e l'arco alpino; è caratterizzata da scarsa presenza di zoccolo prealpino e dall'imbocco pianeggiante della Valle di Susa, di netta primarietà storica sulle altre valli piemontesi, come storico canale di traffici e di culture di livello transfrontaliero e internazionale.

Sotto l'aspetto insediativo l'area è caratterizzata dal polo metropolitano di Torino e dal suo hinterland, da centri storici di media e piccola grandezza molto ingranditi recentemente, dalla presenza diffusa di grandi emergenze architettoniche con forte valenza ambientale.

Per l'età contemporanea (Ottocento e Novecento) appare decisivo lo sviluppo della conurbazione torinese, che ha stravolto l'assetto territoriale originario avviando un processo di eccezionale incentramento di funzioni su Torino già a partire dalla fase industriale ottocentesca, con forti punte e diffusione del fenomeno nel secondo dopoguerra e con l'avvio di un recente estesissimo fenomeno metropolitano di formazione della seconda casa e, ora, del fenomeno della deurbanizzazione in progrediente sviluppo.

La zona è fortemente polarizzata dal punto di vista della infrastrutturazione stradale già dal periodo romano e presenta forti segni residui di tipo archeologico sia nelle strutture fisiche, sia nella centuriazione. La polarizzazione si è accresciuta in periodo moderno per effetto della formazione della città-capitale assolutistica e per la costruzione della 'corona di delizie' collegata al ruolo della capitale; in periodo contemporaneo il fenomeno di centralizzazione appare accelerato ed esasperato per effetto della industrializzazione.

Per la connotazione del paesaggio rurale appare importante storicamente il passaggio dalla mezzadria alla grande affittanza già a partire dal secolo XVIII, periodo in cui si passò decisamente alle colture intensive, con la presenza diffusa di cascine a corte (riassorbite nella conurbazione quelle più vicine a Torino).

E' significativa l'armatura dei centri storici con sviluppo di vie porticate originariamente mercatali, col carattere nei centri medi e medio-grandi di centralità economica e amministrativa derivante dall'antico ruolo di città-mercato.

Centri di media grandezza, come Carmagnola, Carignano e Vigone, hanno stratificazione urbanistica derivante dalla addizione al nucleo più antico, medievale e barocco, delle espansioni settecentesche più strettamente rurali, disposte a pettine lungo le direttrici stradali di ingresso all'abitato.

Nella caratterizzazione edilizia dell'area è prevalente la cultura del mattone e dell'intonaco, sia nella parte di pianura, sia di collina, con ampia articolazione di linguaggio e di esiti. E' abituale il tetto con orditura alla piemontese, manto di copertura in coppi (o marsigliesi) su ventaglia sporgente.

Importante la trasformazione civile nell'Ottocento e Novecento dell'architettura dei piccoli centri attraverso il rinnovamento neoclassico ed eclettico e la dilagante rettifica stradale.

Il territorio è caratterizzato dalla grande stagione culturale del barocco e dalla presenza, soprattutto nei centri abitati, di notevoli emergenze architettoniche; queste, anche isolate, connotano in prevalente chiave barocca e rococò l'immagine ambientale del territorio. Sono importanti nell'area anche le grandi emergenze architettoniche dovute alla presenza emblematica della corte, destinate alla caccia e al loisir, con ville e giardini storici tipici per il riferimento alla corte e alla grande aristocrazia.

Nella collina morenica di Rivoli e nella Valle del Sangone (con capoluogo Giaveno) è frequente l'architettura stagionale eclettica e la rivisitazione in chiave restaurativa del Medioevo.

Centri Storici dell'area 4.5

Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR.

* Airasca

* Alpignano

* Beinasco

Borgaro Torinese (castello)

Buriasco

Buttiglieria Alta

Candiolo

* Carignano (via/piazza, castello)

* Carmagnola (via/piazza, castello)

* Caselle

Caselletto (castello)

Castagnole Piemonte

* Cavour

Cercenasco

* Coazze (castello)

114 * Collegno

Druento (ricetto)

- * Giaveno (piazza, castello)
- * Grugliasco
 - La Loggia (villa)
- Leinì
- * Nichelino (castello e palazzina di Caccia di Stupinigi)
 - None (via/piazza)
- * Orbassano
 - Osasco
- * Pancalieri
- * Pianezza
 - Piobesi Torinese
- * Piovascò (castello)
 - Reano (castello)
- * Rivalta Torinese
- * Rivoli (castello, via/piazza)
- * Scalenghe
- * Settimo Torinese
- * Trana (castello)
- * Venaria Reale
- * Vigone (piazza)
- * Villafranca Piemonte (castello, piazza)
- * Villarbasse
- * Villastellone (villa)
- * Vinovo (castello)
- * Virle Piemonte
- * Volpiano
 - Volvera

Art. 21 - Fabbisogno residenziale

1. Restano ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo.
2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti configurano le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, come il luogo nel quale di norma si localizza la nuova edificazione mediante i vari tipi di intervento edilizio a tal fine utilizzabili; gli strumenti e le varianti predetti individuano, nell'ambito di tali aree, quelle che risultano degradate, nonché quelle che richiedono comunque la riqualificazione dell'assetto urbanistico, funzionale o architettonico, o misure di contenimento o riduzione di pressioni sull'ambiente; recano le prescrizioni idonee, in ciascuna area, a perseguire la riqualificazione urbanistica, funzionale, architettonica o ambientale anzidetta.

3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono nuove edificazioni, che non siano costituite da interventi di completamento idonei a Compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente, nelle aree edificate a sviluppo lineare e nelle aree in cui l'edificazione e l'urbanizzazione risultano sfrangiate o connotate da frammistione tipologica o funzionale.

4. (Prescrizioni che esigono attuazione) L'eventuale richiesta di nuova edificazione dovrà rapportarsi con lo stock abitativo inutilizzato, che viene riconosciuto come soluzione primaria alla richiesta di domanda abitativa all'interno dei Comuni. L'utilizzo, anche con forme di contrattazioni agevolate dei vani attualmente non utilizzati, risponde agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo e dei terreni impermeabilizzati e si pone come prima possibilità per ridurre la quota di richiesta abitativa sociale.

5. (Prescrizioni che esigono attuazione) I Comuni che intendono variare il piano regolatore generale prevedendo un incremento insediativo residenziale devono operare una preventiva valutazione in ordine ai seguenti elementi:

a) appartenenza o meno ad ambiti di diffusione urbana;

b) effettiva presenza di domanda abitativa ed individuazione della tipologia di domanda abitativa (edilizia sociale o altro);

c) entità e caratteri dello stock abitativo inutilizzato;

d) capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata, calcolata ai sensi dell'art. 20 della L.R. 56/77 e s.m.i..

L'esito della valutazione condiziona e motiva l'ipotesi di incremento insediativo residenziale.

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) I piani regolatori sono essenzialmente rivolti al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e della domanda aggiuntiva locale; interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo non dovranno in ogni caso comportare incrementi superiori al 10% nei Comuni con popolazione residente inferiore ai 3000 abitanti; dalla soglia di incremento massimo percentuale sono esclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia o sul patrimonio edilizio esistente che non generano nuovo peso insediativo. I possibili scostamenti dalle predette percentuali di incremento dovranno trovare giustificazione in sede di definizione delle scelte strutturali del PRGC. Gli interventi di ristrutturazione urbanistica devono in ogni caso garantire il rispetto degli standard così come definiti dalla L.R. 56/77 e i livelli di qualità di cui all'art. 34, comma 7 delle presenti norme.

Art. 24 - Settore produttivo artigianale e industriale.

10. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli ampliamenti di aree produttive esistenti, dove ammessi, devono essere realizzati in aree contigue a quelle produttive esistenti. Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono la realizzazione di ampliamenti che siano sfrangiate e privi di compattezza e continuità edilizia ed infrastrutturale con le aree produttive esistenti.

Art. 25 - Nuove aree produttive

4. (Direttiva) In caso di previsione di nuove aree ad usi produttivi, i PRG dovranno:

- a) verificare il fabbisogno esistente, motivando e quantificando la necessità di nuova dotazione. La verifica è da realizzarsi a livello di Ambito di approfondimento sovracomunale, tenuto conto della presenza e potenzialità dei comparti edilizi produttivi esistenti inutilizzati o sottoutilizzati;
- b) ubicare le nuove aree in contiguità fisica e funzionale con gli insediamenti in atto, sfruttando gli interventi anche per obiettivi di riordino e sistemazione delle aree produttive esistenti. È comunque sempre da preferirsi l'aggregazione a poli di sviluppo economico già in atto, dotati di infrastrutturazione primaria e meglio connessi con la rete di distribuzione.
- c) tutelare gli assi stradali di livello sovracomunale, evitando la realizzazione di aree in filiera sugli assi di transito;
- d) attuare gli interventi tramite ricorso, in via prioritaria, a strumenti urbanistici esecutivi;
- e) verificare la compatibilità con le caratteristiche tecniche e dimensionali degli impianti tecnologici di rete esistenti;
- f) definire il mix di funzioni, attività e servizi ammissibili nell'area;
- g) verificare la congruenza ambientale rispetto alle preesistenze storico-culturali, paesaggistiche, naturalistiche del contesto circostante;
- h) prevedere norme, ed eventuali forme di incentivazione, per la rilocalizzazione delle aziende ubicate in aree non idonee, in particolare in presenza di problematiche rilevanti di carattere idrogeologico, o connesse alla tutela ambientale e paesaggistica. La rilocalizzazione dovrà avvenire all'interno degli Ambiti di I livello di cui all'art. 24, comma 5, lettera a).

5. (Direttiva) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti impongono adeguate misure di compensazione ambientale nel caso di nuove edificazioni produttive che, ancorché consentite, generano significativi impatti ambientali e di mantenimento degli equilibri idrologici e vegetazionali secondo il principio dell'invarianza idraulica e delle superfici verdi e permeabili in base alle indicazioni riportate nelle apposite Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

Art. 27 - Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola

4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77.

Art. 31 - Beni culturali.

1. Il PTC2, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, conferma gli indirizzi del PTC 2003, ovvero la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

Il PTC2, pertanto, riporta nella tavola 3.2 quanto individuato nel PTC 2003, ovvero, le aree storico-culturali, articolate in alcuni casi in sub-ambiti, ed i percorsi storico-culturali.

2. La Provincia individua nella tavola n. 3.2 a titolo orientativo i beni culturali situati nel territorio provinciale che richiedono adeguata tutela e valorizzazione da considerare nella redazione del proprio PRGC, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977; i beni medesimi sono contenuti in un apposito sistema di schede (Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino), aggiornato con continuità e reso disponibile alle amministrazioni locali.

3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le loro varianti, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, ricomprendono le aree storico-culturali di cui al precedente comma 1, individuano i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti. I Comuni partecipano alla costituzione dell'Osservatorio dei beni culturali e ambientali di cui all'art. 4, comma 1, lettera c), verificando e aggiornando le informazioni fornite ed integrando con informazioni proprie, a maggior dettaglio, le informazioni già presenti, anche attraverso l'individuazione di nuove tipologie dei beni culturali presenti sul territorio (anche minori o di cultura materiale ma con rilevanza fisica: sistemi irrigui, lavatoi, edicole, piloni, ecc.).

Art. 34 - Aree periurbane e aree verdi urbane.

5. (Direttiva) All'interno delle aree agricole periurbane sono da perseguire i seguenti obiettivi:

- a) contenimento dell'ulteriore consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica ed ecosistemica;
- b) tutela, mantenimento e aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole esistenti;
- c) recupero della multifunzionalità e del valore dell'agricoltura come presidio del territorio e come costruzione e tutela del paesaggio;
- d) miglioramento della naturalità e della qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche, mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico esistenti;
- e) valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla tutela e alla messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (quali ad esempio filari e alberate, bealere, centuriazione, cascine, etc.) e tutela dei corridoi visuali;
- f) mitigazione dell'impatto prodotto dai margini edificati, dai retri che essi lasciano, o dalle barriere e dai tagli costituiti dalle infrastrutture lineari;
- g) contenimento dell'incidenza negativa dei fattori di pressione e potenziale rischio attraverso misure per la loro riduzione (interventi di bonifica e/o di mitigazione);
- h) potenziamento della rete fruitiva costituita prioritariamente da mobilità sostenibile (piste ciclabili, greenway).

6. (Indirizzi) All'interno delle aree periurbane:

b) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti:

b.1) prevedono attività compatibili con gli obiettivi di tutela del valore ambientale e produttivo dei suoli;

- b.2) individuano le aree agricole periurbane ed evitano nuove erosioni e sfrangiamenti lungo i margini tra urbano e non urbano;
- b.3) progettano margini urbani riconoscibili e tendenzialmente stabili;
- b.4) riconoscono le strutture urbane significative in grado di attribuire un'identità (storica, visiva, morfologica) ai luoghi periurbani, salvaguardando e mantenendone i caratteri tipologici e urbanistici;
- b.5) minimizzano gli effetti di frantumazione dell'agroecosistema e di isolamento delle sue unità di paesaggio;
- b.6) individuano e tutelano i corridoi ecologici esistenti, in coerenza con quanto previsto per la Rete ecologica provinciale di cui al successivo art. 35;
- b.7) favoriscono il ripristino o la nuova connessione di aree agricole intercluse;
- b.8) mitigano gli impatti dovuti ai fattori di pressione e, dove possibile, ne rimuovono le cause;
- b.9) prevedono il prodursi di nuovi fattori di pressione e individuano opportune misure compensative atte a controbilanciare gli impatti residui non mitigabili.

Art. 35 - Rete ecologica provinciale

6. (Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

- a) recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;
- b) contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;
- c) progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle Linee guida per il sistema del verde;
- d) preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;
- e) individuano cartograficamente i varchi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio ineditato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.

Art. 42 - Piste ciclabili.

1. La tav. n. 3.1 individua i tracciati delle "Dorsali provinciali" ciclabili (piste ciclabili in sede propria e ciclostrade su viabilità promiscua a basso traffico), esistenti e in progetto, inserite nel Programma piste ciclabili 2009 della Provincia, approvato in via preliminare con DGP n. 647-

13886/2009 del 12 maggio 2009, coerente con la "Rete primaria degli itinerari di interesse regionale" definita dal PTR, strumento finalizzato a favorire lo sviluppo del cicloturismo, l'acquisizione di nuove fasce di utenza per la modalità ciclistica nella mobilità locale, nonché restituire competitività all'uso quotidiano della bicicletta in condizioni diffuse di sicurezza.

2. Le "Dorsali provinciali", anche in attuazione del Documento di programmazione economico finanziaria 2006-2009 (obiettivo 2 "promuovere la mobilità ecosostenibile"), concorrono alla realizzazione di due differenti obiettivi:

a) obiettivo "turistico-fruizionale", con funzione prioritaria di "loisir", ossia di assicurare i collegamenti ciclabili e agevolare l'uso della bicicletta tra i nodi della rete identificati con i centri storici urbani, i parchi e le riserve naturali, i beni culturali-ambientali in genere, privilegiando il passaggio lungo i corsi d'acqua e nei parchi urbani favorendo, in genere, l'uso della bicicletta per il collegamento intercomunale;

b) obiettivo "strategico", finalizzato anche alla creazione di un sistema "integrativo ed integrato" alla mobilità, pubblica e privata, al fine di incentivare l'uso quotidiano della bicicletta come mezzo di trasporto "ordinario" per tragitti brevi, limitato ai Comuni interessati dalle maggiori concentrazioni di traffico e maggiori problemi di inquinamento, individuati con DGR n. 66-3859 del 18/9/ 2006 Piano stralcio per la mobilità Regionale (Beinasco, Borgaro Torinese, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pinerolo, Rivoli, S. Mauro Torinese, Settimo Torinese Torino, Venaria Reale, Alpignano, Avigliana, Caselle, Ciriè, Cuorgnè, Leini, Pianezza, Piossasco, Rivalta di Torino, Rivarolo, Santena, Trofarello, Volpiano).

3. (Direttiva) Gli strumenti urbanistici generali e loro varianti recepiscono i tracciati delle Dorsali provinciali di cui al comma 1. I Comuni possono proporre modifiche delle tratte indicate come "in progetto" nella tav. n. 3.1, purché tali modifiche siano riconosciute come migliorative e rispettino i principi informativi del Programma piste ciclabili 2009 sulla base dei seguenti elementi:

a) coerenza (origine e destinazione, continuità, adeguatezza della sezione del percorso di Dorsale provinciale);

b) rettilinearità (percorso il più diretto possibile, assenza di deviazioni);

c) attrattività (piacevolezza di luoghi e ambienti attraversati, conformazione della pista);

d) sicurezza (sicurezza del transito per ciclisti, anche inesperti, e altri utilizzatori della strada);

e) comfort (scorrevolezza del piano viabile, tempi di attesa, controllo della livelletta, raggi di curvatura);

f) eco compatibilità (utilizzo di materiali naturali e drenanti) nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000.

4. Progetti di tracciati in difformità da quelli indicati dalla tavola di cui al comma 1 sono ammessi a condizione che assicurino comunque le funzioni di collegamento previste dal Piano.

5. (Direttiva) I Comuni provvedono alla realizzazione di interventi di interconnessione dei percorsi ciclabili comunali esistenti o in progetto al sistema delle Dorsali provinciali di cui al comma 1, al fine del completamento e ampliamento della rete ciclabile provinciale.

6. (Direttiva) I Comuni elencati alla lettera b) del comma 2 esercitano particolare riguardo all'integrazione e all'interscambio con i sistemi di mobilità pubblica e privata, anche dotandosi e incentivando l'utilizzo di sistemi di bike-sharing (bicicletta condivisa).

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) In occasione di realizzazione o manutenzione straordinaria di strade, è fatto obbligo agli Enti proprietari di realizzare piste ciclabili adiacenti di strade stesse, in conformità del Programma pluriennale delle opere pubbliche, salvo comprovati motivi di sicurezza, ai sensi degli artt. 13 e 14 del Nuovo Codice della Strada e smi.

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli Enti proprietari dei tratti di piste ciclabili individuati come Dorsali provinciali devono provvedere alla loro manutenzione, ai sensi dell'art 14 comma 1 lettera a) del Nuovo Codice della Strada e smi.

Art. 47 - Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)

1. Le fasce perifluviali sono costituite dalle aree della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume, con riferimento agli obiettivi assunti di riequilibrio ecosistemico. Tale fascia è ritenuta significativa ai fini del mantenimento e recupero della funzione dei corsi d'acqua in termini di corridoi ecologici e della protezione delle acque dall'inquinamento.

Il PTC2 individua, quali fasce perifluviali, le fasce A e B del PAI per i corsi d'acqua di seguito elencati: Dora Baltea, Chiusella (Confluenza), Orco, Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone, Chisola, Chisone, Pellice, Banna, Malone, Ceronda e Casternone e **Lemina**. Sono inoltre individuate come fasce perifluviali le aree individuate dagli studi di approfondimento svolti dal servizio Difesa del suolo della Provincia di Torino con le stesse caratteristiche di rischio delle fasce A e B del PAI, relativamente ai seguenti corsi d'acqua: Orco (parte alta), Dora Baltea, Chiusella, Stura di Lanzo, Dora Riparia (parte alta), Chisone (parte alta) e Germanasca, **Lemina**, Pellice (parte alta).

3. La finalità primaria delle fasce perifluviali è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua. Tali fasce assumono una valenza strategica per la realizzazione del progetto di Rete ecologica provinciale 4. (Direttiva) Nella fascia perifluviale, fatte salve le prescrizioni del PAI:

a) sono da prediligere interventi di rinaturazione attraverso la riattivazione o la ricostituzione di ambienti umidi e il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona, al fine di favorire la funzione di corridoio ecologico; tali interventi dovranno assicurare, oltre alla funzionalità ecologica, la compatibilità idraulica, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata ed essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili;

b) deve essere garantita l'evoluzione morfologica naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide latitanti (lanche, morte, mortizze, ecc.) compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa;

c) sono esclusi usi e modalità d'intervento che possono pregiudicare i processi di cui alla lettera b precedente;

d) sono da prevedere interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottrattigli, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica;

e) sono consentite le attività agricole, ove già esistenti;

f) non sono ammessi nuovi insediamenti.

5. (Direttiva) All'interno delle fasce perfluviali e dei corridoi di connessione ecologica:

a) la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio. Qualora per motivi di pubblico interesse opportunamente motivati non siano possibili localizzazioni alternative deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse, tracciati in galleria, viadotti verdi, ecc.);

b) è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale.

Qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico;

c) tali aree si configurano come "elementi attrattori" delle compensazioni di impatti di tipo ambientale. L'autorità competente all'approvazione di progetti e piani, ovunque localizzati, sottoposti a valutazione di impatto ambientale e a valutazione ambientale strategica, definisce gli interventi di compensazione ambientale finalizzati al ripristino della connettività dei corridoi ecologici con particolare riferimento alle fasce perfluviali e ai corridoi di pianura;

d) nelle aree di pianura, gli interventi di rinaturazione consistono, in modo prioritario, nel rimboschimento e nella ricreazione di zone umide naturaliformi. Gli interventi di rinaturazione devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto idraulico, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa

Gli aspetti del PTC2 inerenti Cercenasco sono stati recepiti nei contenuti progettuali sia cartografici che normativi, nonchè nel Rapporto Ambientale.

6. LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE

Prima di concludere il processo progettuale per la formazione del Progetto Preliminare di Revisione al PRGC si procede con la definizione delle aree dense, libere e di transizione, come previsto dalle Norme di Attuazione del Progetto Definitivo di PTC², vigente dall'agosto 2011.

In ottemperanza a quanto previsto agli artt. 15 e 16 delle NTA del citato Progetto Definitivo di PTC², che prevedono che gli strumenti urbanistici generali e relative varianti debbano assumere l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo del suolo e dello sprawling, privilegiando, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto esistente, si è proceduto con la definizione delle aree dense, libere e di transizione.

Il comma 7 dell'art. 16 prescrive che gli strumenti urbanistici generali, e le varianti di revisione definiscano la perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione.

Le caratteristiche di questi due tipi di aree sono così delineate all'art. 17 commi 3 e 4 delle NTA del PTC2.

"Nelle **aree dense** sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente.

L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica.

Nelle **aree di transizione**, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle NDA. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse.

Nel caso in cui la delimitazione delle aree di transizione presenti nelle tavole di PTC2 comprenda beni paesaggistici, gli eventuali nuovi processi insediativi potranno ritenersi ammissibili solo se verrà dimostrata la loro totale congruità con i contenuti dei provvedimenti che ne hanno disposto la tutela paesaggistica e/o con i vigenti orientamenti normativi inerenti le categorie di aree tutelate, nonché con le Prescrizioni del Piano paesaggistico regionale (PPR)."

Il calcolo delle densità, fornito dagli uffici provinciali, in cui vengono delimitate geometricamente le aree dense e di transizione, è fatto sulla base di un modello GIS che valuta la densità dei nuclei urbani in ambiente GRID.

L'allegato 5 del PTC2 "Linee guida per la primetrazione delle aree dense, di transizione, libere di cui all'art. 16 delle NDA", prevede che sia possibile una rielaborazione del modello di densi-

tà proposto dalla Provincia di Torino, qualora sia ritenuto necessario, sulla base della consistenza degli aggiornamenti resi disponibili dalle amministrazioni comunali.

"Il modello di densità proposto dalla Provincia di Torino costituisce un contributo parziale per la definizione delle aree dense e di transizione e non tiene conto di criteri rilevanti quali vincoli, infrastrutture, morfologia, e le trasformazioni dei suoli successivi al 2006, che dovranno essere assunti nell'elaborazione della proposta comunale; solo in sede locale è possibile tenere conto delle caratteristiche fisico-morfologiche, paesaggistiche, distributive, sociali ed economiche dei luoghi e definire pertanto i confini delle aree dense e di transizione."

Viene considerato il PRGC aggiornato ed integrato con le ultime modifiche allo strumento generale. Il PRGC contiene infatti le attese di trasformazioni, ormai definite, (diritti ad edificare ormai acquisiti) ma non ancora avvenute (che quindi producono un consumo di suolo atteso e non ancora "attuato").

Le **aree dense** racchiudono aree anche densamente edificate, in alcuni casi interamente, con la presenza di singoli episodi di completamento possibili.

Le **aree di transizione** racchiudono aree con presenza alternata di aree edificate e aree libere che però hanno spesso carattere residuale e minima valenza di tipo ambientale e naturalistico: una loro eventuale edificazione è "costo" che può essere giustificato dalla continuità con le strutture insediative esistenti.

La perimetrazione delle aree dense e di transizione fornita dagli uffici provinciali esclude dalle aree di transizione parti di tessuto già edificato in modo continuo anche anteriormente al 2000, per esempio buona parte della Borgata San Rocco.

L'Amministrazione Comunale ha proposto una ridefinizione delle fasce di transizione, che si collocano a ridosso del tessuto già edificato, e ne sono in parte compenstrate, includendo il tessuto già urbanizzato nonché le aree non ancora edificate ma il cui cambio di destinazione d'uso è già approvato dal PRGC vigente, comprendendovi anche porzioni limitrofe già urbanizzate o contigue alle reti di urbanizzazione, all'interno delle quali collocare le trasformazioni del territorio con nuove urbanizzazioni.

Dato che il processo progettuale per definire i contenuti della redigenda Revisione del PRGC era già in fase molto avanzata, anziché una ricognizione iniziale che indirizzi nelle scelte progettuali, si è operata una verifica critica della compatibilità di scelte di nuove aree da urbanizzare, già effettuate e definite.

Nella tavola denominata "Vincoli e limitazioni territoriali", in scala 1:10.000, con uno sviluppo in scala 1:5.000, si sono individuati cartograficamente i vincoli ambientali, paesaggistici e territoriali, che per il territorio del Comune di Cercenasco sono rappresentati da:

- le Fasce A e B del Torrente Lemina, come previste dal Piano Stralcio Fasce Fluviali, e relativo limite di progetto tra fascia A e B, sul quale è stato realizzato un sistema di arginatura che sta completando l'iter di collaudo e approvazione da parte degli organi superiori;

- la classe seconda di capacità di uso dei suoli ai fini agricoli.

Si è quindi individuato quello che è stato il consumo del suolo, rappresentato dalle aree già edificate o con destinazione d'uso edificabile nel Piano approvato e vigente, ovvero la Variante al PRGC approvata con DGR 47-2743 del 9 aprile 2001.

Sono state poi sovrapposte le aree individuate dagli Uffici della Provincia come aree dense e aree di transizione.

La loro superficie, come da individuazione degli uffici provinciali, risulta la seguente:

- a) aree dense: mq 248.277
- b) aree di transizione mq 390.107
- c) aree libere: mq 12.407.964

Nella tavola denominata "Ridefinizione delle aree libere e di transizione", anche questa in scala 1:10.000, si sono rappresentate in grigio le aree che la redigenda Revisione del PRGC destina a nuova edificazione residenziale e produttiva.

La proposta portata in conferenza dei servizi ridefiniva le aree di transizione includendo le are già urbanizzate e già edificabili nello Strumento Urbanistico Generale vigente, e quelle limitrofe a sud, sino alla linea dell'argine realizzato, che separa le aree golenali del Torrente Lemina da quelle che risultano idrogeologicamente difese.

La Conferenza dei Servizi si è tenuta il 12 aprile 2012 in Torino presso gli uffici della Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile, alla presenza di:

- * arch. Raffaele Madaro – Regione Piemonte Programmazione strategica, politiche territoriali Copianificazione urbanistica;
- * geom. Mauro Collino - Regione Piemonte Programmazione strategica, politiche territoriali Copianificazione urbanistica;
- * arch. Gianfranco Fiora - Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile Servizio urbanistica;
- * arch. Ilario Abate Daga - Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile Servizio urbanistica;
- * arch. Beatrice Pagliero - Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile Servizio urbanistica;
- * arch. Anna Ughetto - professionista incaricata per la redazione del piano Regolatore del Comune di Cercenasco;
- * - arch. Paola Galliana – istruttore ufficio tecnico del Comune di Cercenasco:
- * sig. Teresa Rubiano – Sindaco pro tempore del Comune di Cercenasco.

I rappresentanti degli Enti presenti pronunciano i rispettivi pareri riassumibili con le puntualizzazioni appresso riportate:

- * si concorda sulla ridefinizione delle aree di transizione a Sud fino alla linea degli interventi realizzati per la protezione del centro abitato dai rischi alluvionali, che separa le aree gole-nali del torrente Lemina da quelle che a seguito della realizzazione degli interventi risultano idrogeologicamente difese;
- * si concorda di attestare le aree libere poste a Nord fino alla via Circonvallazione, con la ride-finizione delle aree di transizione che tengano conto degli insediamenti residenziali già esi-stenti sulla via Torino e via Circonvallazione, e la riduzione dell'area di transizione ad una stretta fascia a ridosso della via Circonvallazione;
- * si concorda di ridurre la zona di transizione della borgata San Rocco (zona Case Nuove);
- * anche se vengono espresse marcate critiche rispetto alla proposta di espansione del paese verso la Borgata San Rocco, con la saldatura della stessa al Capoluogo tramite l'inserimen-to di una nuova area edificabile nelle aree libere definite con il modello utilizzato per il cal-colo del consumo del suolo, viene considerato compatibile l'inserimento in area di transizio-ne della fascia compresa tra i due nuclei, in quanto le aree di transizione, definite come "porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati", non sono automaticamente destinate a urbanizzazioni future, e le proposte di future urbanizzazioni verranno valutate e osservate in sede propria;
- * viene espressa perplessità sulla proposta di estendere le aree di transizione al di là del trac-ciato della circonvallazione, che dovrebbe costituire una sorta di linea di demarcazione, pro-posta che sottende la volontà di interessare tali aree con nuova urbanizzazione; tutta via tale proposta viene considerata compatibile, dato che le aree a sud sono già sottratte all'atti-vità agricola, in quanto, come detto sopra, le aree di transizione non sono automaticamente destinate a urbanizzazioni future, e le proposte di future urbanizzazioni verranno valutate e osservate in sede propria.
- * infine, il Dirigente del Servizio Urbanistica, con riferimento alla fase di monitoraggio delle azioni del PTC2, chiede di avere a disposizione i dati quantitativi delle aree dense, di transi-zione e libere, derivanti dall'applicazione del modello proposto dalla Provincia ed i dati otte-nuti dall'individuazione avanzata dall'Amministrazione Comunale;

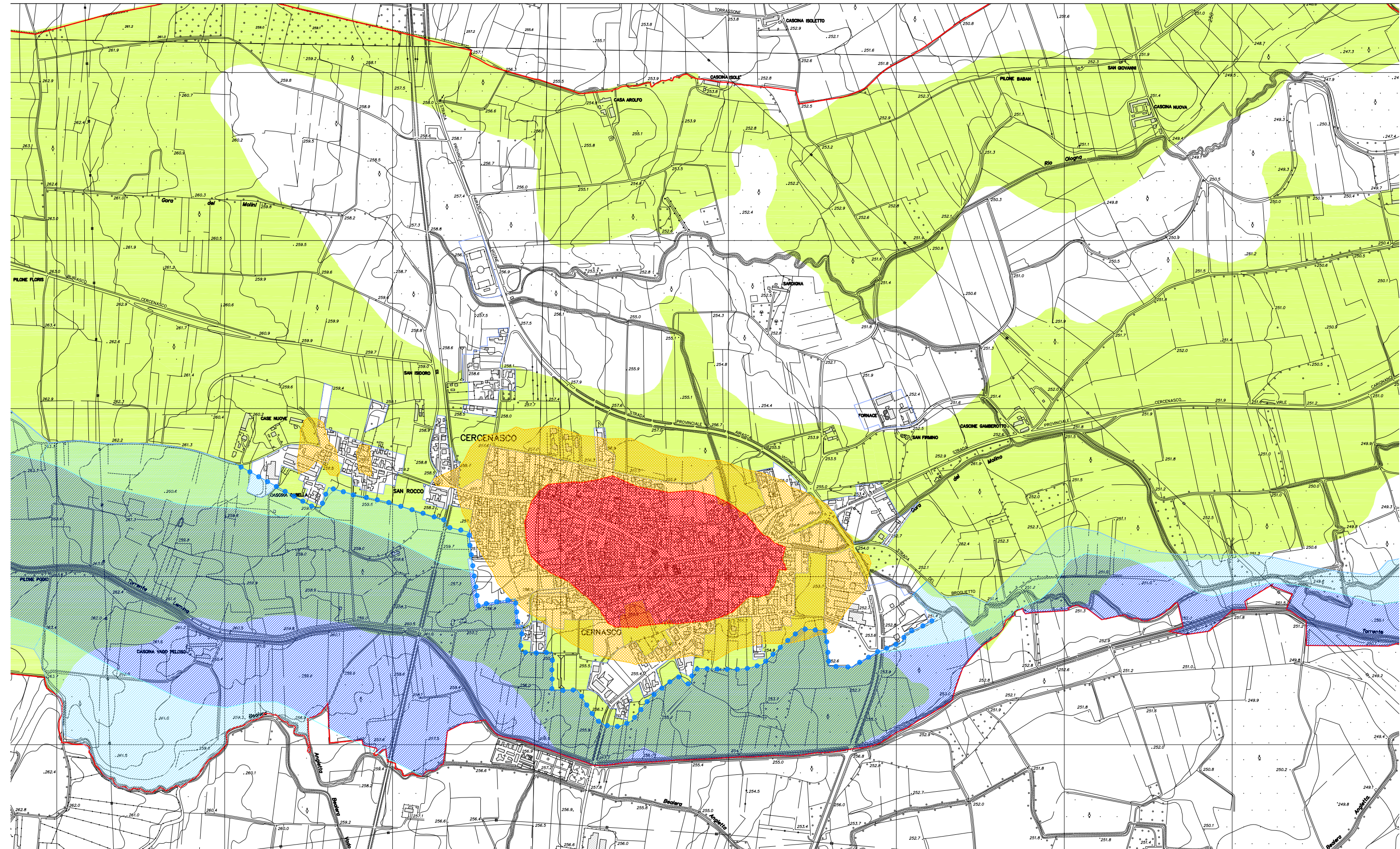
Si è quindi ridefinito il perimetro delle aree di transizione, che vengono rappresentate nella tavola denominata "Ridefinizione delle aree libere e di transizione", in scala 1:10.000, con uno svi-luppo in scala 1:5.000.

La loro superficie, come rappresentata nella carta sopra citata, risulta la seguente:



- d) aree dense: mq 248.277
- e) aree di transizione mq 670.960
- f) aree libere: mq 12.127.111.



Si allegano alle pagine seguenti gli estratti dalle tavole, che rappresentano la ricognizione preliminare e il prodotto conclusivo della conferenza dei servizi:

- * "Perimetrazione di aree dense, libere e di transizione ex art. 16 comma 7 NTA PTC2 della Provincia di Torino - Vincoli e limitazioni territoriali"
- * "Perimetrazione di aree dense, libere e di transizione ex art. 16 comma 7 NTA PTC2 della Provincia di Torino - Ridefinizione delle aree libere e di transizione"

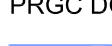


VINCOLI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E TERRITORIALI


-  PAI - Piano Stralcio fasce Fluviali: fascia A
-  PAI - Piano Stralcio fasce Fluviali: fascia B

-  PAI - Piano Stralcio fasce Fluviali: limite di progetto tra fascia B e C - argine
-  classi di capacità di uso dei suoli: Classe Seconda

CONSUMO DI SUOLO AL 2001 (Variante PRGC DGR 47-2743 del 9 aprile 2001)

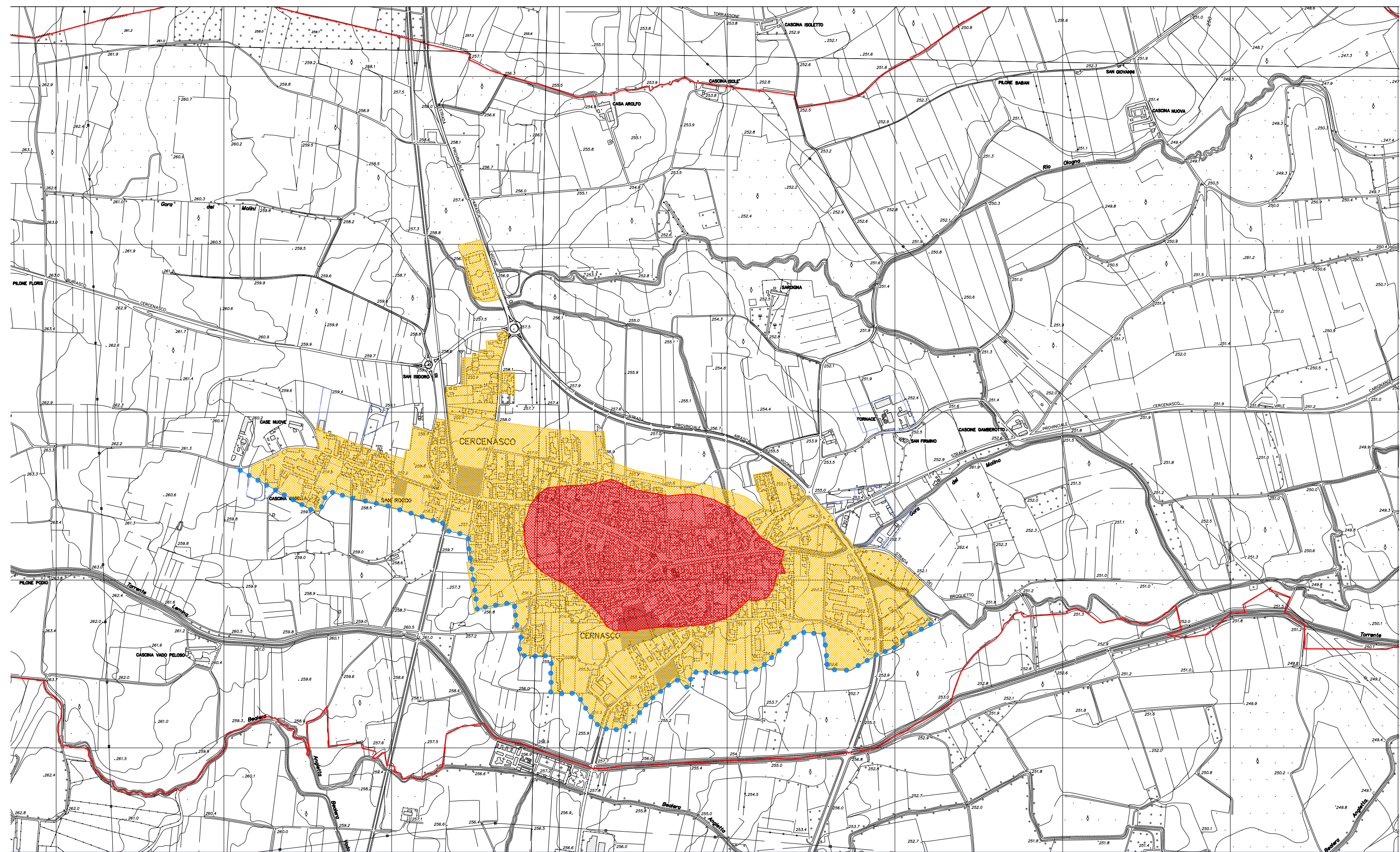
-  aree urbane o con destinazione d'uso edificabile nel Piano vigente

CALCOLO DELLA DENSITA' FORNITO DAGLI UFFICI PROVINCIALI



-  aree dense
-  aree di transizione

PERIMETRAZIONE DI AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE - Art. 16 comma 7 NTA PTC2 Provincia TORINO



RIDEFINIZIONE DELLE AREE LIBERE E DI TRANSIZIONE - scala 1:10.000

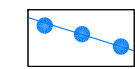


CONSUMO DI SUOLO

-  aree urbanizzate o con destinazione d'uso edificabile nel Piano vigente (Variante PRGC DGR 47-2743 del 9 aprile 2001)
-  aree di nuova urbanizzazione nel progetto di Revisione del PRGC

CALCOLO DELLA DENSITA'

-  aree dense
-  aree di transizione ridefinite



PAI - Piano Stralcio fasce Fluviali: limite di progetto tra fascia B e C - argine

7. LE PREVISIONI DEL PROGETTO PRELIMINARE

7.1 LA RESIDENZA

Il Progetto Preliminare conteneva previsioni di aree di nuovo impianto in misura molto più rilevante rispetto al Progetto Definitivo. Si dà qui di seguito un quadro delle aree di nuovo impianto residenziale e produttivo previste dal Progetto Preliminare, e del dimensionamento che ne conseguiva.

Tra le aree di nuovo impianto veniva riconfermata un'area già prevista dalla Variante n. 2 al PRGC come R10, e rinumerata come area di nuova edificazione Rn1, localizzata a sud, con sbocco viario sulla provinciale per Vigone; essa prevede al suo interno la realizzazione di un tratto di viabilità che dovrebbe poi avere un completamento verso ovest, sino a costituire una parte di un nuovo asse viario parallelo a sud a via Regina Margherita.

- **area Rn1** residenziale di nuovo impianto; l'area si estende sino al vecchio tessuto urbanistico dell'area Rc1 a nord, e va a completare una fascia libera che si affaccia su via Umberto I (Strada per Vigone) a sud. Essa è compresa tra un lotto su cui insiste una casa a schiera, ed è stato classificato come Rs Area Residenziale Saturata, e un'azienda agricola individuata come Aas Area Agricola Speciale; sull'area Rn1, soggetta a strumento urbanistico esecutivo unitario, è individuata una viabilità in progetto, che dovrebbe collegare un nuovo asse viario parallelo a sud a via Regina Margherita con via Umberto I, deviando dal Centro Storico il flusso viario interno al comune che dalla parte ovest del concentrico ha come destinazione Vigone.

Il Progetto Preliminare di Revisione del PRGC individua 4 nuove aree residenziali di nuova edificazione, che sono le seguenti.

- **area Rn2** residenziale di nuovo impianto: si tratta del completamento delle aree agricole risultate intercluse dal disegno dell'area Rn1, della quale dovrà costituire integrazione organica, e nel disegno della quale è già previsto un ramo di viabilità destinato a servire la Rn2. Questa risulta compresa tra il vecchio tessuto residenziale della Rc1 ed una fascia di edificazione più recente a sud, individuata come Rc2 residenziale di completamento. L'edificazione di tale area è subordinata alla realizzazione dell'area Rn1 e relativa viabilità, e, anziché costituire un residuo senza una destinazione d'uso connotata, garantirà una riqualificazione dei retri marginali del tessuto della Rc1 che si affaccia su via Umberto I.
- **area Rn3** residenziale di nuovo impianto: si tratta di un completamento nella fascia interclusa tra via Umberto I a nord, e il sistema di arginature nei confronti del torrente Lemina a sud. L'area risulta completamente servita dalle urbanizzazioni, si affaccia sulla viabilità pubblica e non ha par-

ticolari vincoli di infrastrutturazione; tuttavia la dimensione ne fa un'area da assoggettare a progettazione urbanistica esecutiva.

- **area Rn4** residenziale di nuovo impianto: si tratta di una fascia inedita compresa tra via Torino e il vecchio sedime della ferrovia, ora pista ciclabile di collegamento sovra-comunale Airasca-Villafranca Piemonte (16 chilometri), realizzata con progetto della Provincia di Torino, inaugurata nell'estate del 2011; all'interno dell'area Rn4 è individuata un'area per servizi pubblici, dalla superficie cospicua, che l'amministrazione comunale intende destinare ad area attrezzata di sosta e ristoro per gli utilizzatori della pista ciclabile a fini ludici e sportivi.
- **area Rn5** residenziale di nuovo impianto: la Borgata San Rocco è attualmente l'unico annucleamento non ancora saldato con il capoluogo, e non ha avuto sino ad ora nessun tipo di espansione per una precisa scelta dell'Amministrazione, preoccupata di non riuscire a garantire la qualità di servizi del capoluogo a causa dell'ostacolo fisico rappresentato dalla ferrovia, ora dismessa e trasformata in pista ciclabile; l'area Rn5, compresa tra via Buriasco e le propaggini orientali della Borgata San Rocco, è stata individuata nell'ottica di un collegamento organico quest'ultima e l'abitato capoluogo. All'interno dell'area Rn5 è individuata un'area per servizi pubblici, dalla superficie cospicua, che l'amministrazione comunale intende destinare ad area attrezzata per il gioco e per lo sport, e precisamente a campo di calcio non regolamentare.

La tabella seguente riassume tutte le aree residenziali di nuovo impianto sia quelle già approvate che quelle individuate dal Progetto Preliminare della presente revisione.

	già approvate	nuove				
Sigla PRGC	superficie territoriale mq	superficie territoriale mq	Indice di utilizzazione territoriale massimo (Ut) mq/mq	VOLUMETRIA REALIZZABILE (massimi) mc	ABITANTI (116,19 mc/ab)	FABBISOGNO SERVIZI mq
Rn1	14.019		0,40	16.823	145	3.620
Rn2		10.641	0,25	7.981	69	1.717
Rn3		3.286	0,25	2.465	21	530
Rn4		5.630	0,25	4.223	36	909
Rn5		10.498	0,25	7.874	68	1.694
	14.019	30.055		39.364	339	8.470
TOTALE	44.074,00					

7.2. GLI SPAZI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Oltre a confermare le aree e gli spazi già esistenti e realizzati o in corso di realizzazione, che sono l'area artigianale consolidata Ars, su cui si consentono contenuti ampliamenti fisiologici, e l'area artigianale di completamento Arc, la Revisione al PRGC, Progetto Preliminare, individuava un'area artigianale di nuovo impianto Arn, localizzata al di là della circonvallazione in posizione pressochè speculare all'area Ars, a partire dalle seguenti considerazioni:

- il sito individuato è lontano dal tessuto edificato;

- il sito individuato è prossimo al polo artigianale già in atto, e favorisce economie di scala e scambi di prodotti e servizi;

7.3. LA VIABILITÀ

In concomitanza con l'individuazione di una nuova area artigianale, il Progetto Preliminare conteneva la previsione dell'ampliamento della Strada Vicinale del Broglietto, destinata a disimpegnare l'area artigianale di nuovo impianto Arn, convogliando il traffico relativo nella rotonda in progetto sulla circonvallazione per Vigone in concomitanza con l'immissione di via del Castellasso.

7.4. IL CALCOLO DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PROGETTO PRELIMINARE

Il calcolo della capacità insediativa residenziale tiene ovviamente conto, oltre che dei volumi recuperabili, dei volumi prodotti da operazioni di nuova edificazione; in primis si considerano i volumi realizzabili nelle aree di nuovo impianto Rn soggette a SUE ed individuate ex novo dalla presente Revisione del PRG (vedi quadro riassuntivo riportato al capitolo 7.1); si considera poi una capacità edificatoria da potenziali lotti liberi nelle aree residenziali consolidate Rc1 e residenziali di completamento Rc2. Si considera infine la capacità insediativa prodotta dalle aree residenziali in progetto già approvate con la precedente Variante n. 2 al PRG e con strumento urbanistico esecutivo in corso di attuazione (vedi quadro riassuntivo riportato al capitolo .7.1).

Per il calcolo della capacità insediativa si è usato il criterio analitico di cui all'art. 20 comma 4^a L.R. 56/77 s.m.i., applicando in modo generalizzato l'indice in atto di 116,19 mc/ab risultante dai dati dell'ultimo censimento ISTAT del 2001; il tessuto edificato è infatti relativamente omogeneo, e le tipologie edilizie realizzate nell'edificazione più recente hanno unità abitative spaziose, con uno standard pro capite mediamente più alto di quelli di legge. Il quadro complessivo del dimensionamento, riferito alle previsioni contenute nel Progetto Preliminare della Revisione del PRGC, è il seguente.

	volumetrie mc	volumetria pro capite mc/ab	abitanti progetto	abitanti totali	incremento percentuale
Residenti attuali		116,19 (ISTAT 2001)		1.830	
Volumi recuperabili alla residenza	29.155	116,19 mc/ab	251	251	13,71
Volumi in progetto da nuova edificazione in aree di nuovo impianto Rn già approvate	16.823	116,19 mc/ab	145	145	7,91
Volumi in progetto da aree di nuovo impianto Rn previste dalla Rev PRGC	22.541	116,19 mc/ab	194	194	10,60
Volumi in progetto da nuova edificazione in lotti liberi in aree di completamento	23.125	116,19 mc/ab	199	199	10,88
ABITANTI IN PROGETTO NELLA REVISIONE al PRG			789	789	43,10
Volumi in progetto da nuova edificazione in aree con S.U.E. in corso	21.980	116,19 mc/ab	189	189	10,34
TOTALE ABITANTI IN ATTO E IN PROGETTO			978	2.808	53,44

Gli abitanti teorici insediabili sono quindi 978, di cui 251 abitanti in progetto da recupero, (145 + 194) = 339 abitanti in progetto da nuova edificazione in aree di nuovo impianto, 199 abitanti in interventi di completamento in lotti virtualmente liberi edificabili in aree residenziali di completamento (non cartografati nelle tavole di progetto della Revisione al PRGC – vedi schema planimetrico alla pagina 37) e 189 abitanti in aree residenziali di nuovo impianto già approvate con la precedente Variante n. 2 al PRGC ed in corso di realizzazione.

7.5. AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI - STANDARDS URBANISTICI NEL PROGETTO PRELIMINARE

Di seguito si espone il quadro del fabbisogno di aree per attrezzature e servizi relazionato alla capacità insediativa residenziale complessiva della Revisione del PRGC, Progetto Preliminare, nonché al fabbisogno delle aree produttive esistenti ed in progetto.

FABBISOGNO DI AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI (ART. 21 L.R. 56/77 s.m.i.)										
			istruzione	attrezzature di interesse comune		spazi pubblici		parcheggi pubblici		TOTALE mq.
			mq/ab	mq/ab		mq/ab		mq/ab		
			5	5		12,5		2,5		25
residenti attuali	1.830									45.750
abitanti in progetto	978									24.448
capacità insediativa residenziale nel decennio 2007-2017	2.808		14.040	14.040		35.099		7.020		70.198
ALTRE AREE	SUPERFICI	% SERVIZI								
aree produttive consolidate ARS	23.926	10%		798	(*)	798	(*)	798	(*)	2.393
aree produttive di completamento ARC	10.237	10%		341	(*)	341	(*)	341	(*)	1.024
aree produttive di nuovo impianto ARN	20.911	20%		1.394	(*)	1.394	(*)	1.394	(*)	4.182
insediamenti produttivi sparsi APF	37.888	10%		1.263	(*)	1.263	(*)	1.263	(*)	3.789
TOTALI			14.040	17.835		38.895		10.816		81.585

(*) ripartizioni indicative

Alla pagina seguente si riporta il quadro delle aree che la Variante destina al soddisfacimento del fabbisogno espresso. Il fabbisogno è quantizzato, secondo gli standard del citato art. 21 L.R. 56/77 s.m.i., in mq. 87.029 complessivi, di cui mq. 76.471 destinati a soddisfare il fabbisogno pregresso e previsto per gli abitanti residenti e in progetto. Come si può verificare il fabbisogno appariva soddisfatto in quanto la Revisione del PRGC individua aree per servizi per complessivi mq. 97.245, contro un fabbisogno di mq. 81.585.

SIGLA	Servizi esistenti	Servizi in progetto	RIPARTIZIONI				area di ubicazione
			istruzione	interesse comune	spazi pubblici	parcheggi pubblici	
S1	820				820		Rc1
S2	1.578		1.578				Rc1
S3	5.326			1.872		3.454	Cs
S4	5.060		1.500	2.260	500	800	Cs
S5	70			70			Cs
S6	43			43			Cs
S7	183			183			Cs
S8	623			623			Rc1
S9	250				168	82	Rc1
S10	17.139				14.700	2.439	Rc1
S11	105					105	Rc2
S12	711				711		Rs
S13	123					123	Rs
S14	119					119	Rs
S15	1.650				1.490	160	Rc1
S16	1.482					1.482	Rc1
S17	3.219					3.219	Rs
S18	1.888					1.888	Ars
S19	1.831			1.075		756	Aa
S20	1.595				1.170	425	Rc2
S21	577					577	Rc2
S22	215					215	Rc2
S23	1.823					1.823	Rc2
S24	61					61	Rc2
S25	119					119	Rc2
S26	80					80	Rc2
S27	1.057				1.057		Rc2
S28	106			106			Rc1
S29	642					642	Rc1
S30	16.812			16.812			Aa
S31	246				246		Ars
S32	2.470					2.470	Arc
S33		7.550				591	Ars
S34		1.704				1.704	Am
S35		4.227			2127	2.100	Am
S36		1.767				1.767	Ars
S37		2.974	2.974				Rc1
S38		155				155	R1-s.u.e.
S39		4.717			4.717		R1-s.u.e.
S40		2.848			2.848		Rn4
S41		3.280			3.280		Rn5
totali parziali	68.023	29.222	6.052	23.044	33.834	27.356	
TOTALE	97.245						

8. IL PRONUNCIAMENTO DI INCOMPATIBILITÀ DA PARTE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Con Deliberazione della Giunta Provinciale n° 49-2656 del 04/02/2013 la Provincia di Torino ha dichiarato che, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 56/77, il progetto preliminare di Variante Generale al Piano Regolatore Comunale di Cercenasco, adottato con deliberazione del C.C. n. 16 del 03/10/2012, presenta alcuni elementi di incompatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia "PTC2", approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011 ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 56/77, mentre non si pone in contrasto con i progetti sovracomunali e con le disposizioni delle Norme di Attuazione del "PTC2" immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente e vincolanti anche nei confronti settoriali e dei privati: art. 8 *Misure di salvaguardia e loro applicazione*; art. 26 *Settore agroforestale*, comma 5; art. 39 *Corridoi riservati ad infrastrutture*, commi 1 e 3; art. 40 *Area speciale di C.so Marche*; art. 50 *Difesa del suolo*, comma 2 .

Gli elementi di incompatibilità segnalati sono in sintesi:

1. aumentare la capacità insediativa con 538 abitanti insediabili nelle aree di espansione e nelle zone di completamento già previste dal Piano; inoltre, vengono quantificati in 251 gli abitanti collocabili nei volumi recuperabili alla residenza. Incompatibile con le Prescrizioni che esigono attuazione di cui ai commi 8-9 art. 17, comma 4 art. 20, commi 6-7 art. 21, comma 11 art 21 e commi 3 art. 31 delle N.d.A. del PTC2
2. localizzare nuovi ambiti produttivi (Arn) per complessivi 20.911 mq, oltre, a riconfermare quelli esistenti (Ars - 23.926 mq), quelli di completamento (Arc – 10.237 mq) e quelli sparsi (Arn – 20.911 mq), prevedendo un incremento delle attività economiche di circa il 29%. Incompatibile con le Prescrizioni che esigono attuazione di cui ai commi 6-7 art. 24 e comma 1 art. 25 delle N.d.A. del PTC2.

Si è pertanto proceduto ad un drastico ridimensionamento delle possibilità di nuove residenze, e si è eliminata l'area artigianale di nuovo impianto, a favore di una modesta superficie di completamento artigianale.

9. LE OSSERVAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE AL PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATO CON DCC N. 23 DEL 5/9/2013

La Regione Piemonte ha espresso le proprie Osservazioni al Progetto Definitivo di Revisione del PRGC con nota Ass. prot. 11333 in data 10/04/2015.

Si rimanda al documento specifico di Controdeduzioni per tutte le modifiche e integrazioni introdotte in recepimento delle osservazioni.

Dal punto di vista delle scelte di trasformazione territoriale le osservazioni più significative sono relative alla richiesta di stralcio dell'area Residenziale di nuovo impianto RN3, e area per servizi pubblici in progetto S37; di stralcio dell'area Artigianale di completamento Arc2; di stralcio dell'Area agricola di rispetto Aar1.

Con le controdeduzioni alle osservazioni l'Amministrazione Comunale accoglie la richiesta di stralcio delle aree Rn3 e S37, e Aar1, mentre ribadisce la volontà di mantenere la previsione dell'area Arc2.

Nei capitoli che seguono sono pertanto esposti i contenuti della Revisione di PRGC secondo le modifiche che discendono dalle controdeduzioni alle osservazioni regionali.

10. L'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE - LE VARIANTI INTRODOTTE

L'abitato di Cercenasco si è sviluppato attraverso i secoli in modo concentrico, con un Centro Storico agricolo senza particolari emergenze, servito da una rete viaria che lo solca in modo reticolare, e con un asse longitudinale principale, da cui si dipartono le aste viarie che collegano Cercenasco ai comuni vicini a nord e a sud; la strada di circonvallazione realizzata a nord est consente di evitare l'attraversamento per il traffico da direzione Torino a direzione Saluzzo-Cuneo, mentre la recente rotonda di collegamento con la Provinciale per Buriasco elimina la necessità di attraversamento per il traffico in direzione Pinerolo. Intorno al Centro Storico si sono via via create nuove cellule urbanistiche integrate tra di loro e col contesto circostante. L'unico annucleamento non ancora saldato con il capoluogo è la Borgata San Rocco, che non ha avuto sino ad ora nessun tipo di espansione per una precisa scelta dell'Amministrazione, preoccupata di non riuscire a garantire la qualità di servizi del capoluogo a causa dell'ostacolo fisico rappresentato dalla ferrovia, ora in parte dismessa alla proprietà comunale, e trasformata nella pista ciclabile di collegamento sovra-comunale Airasca-Villafranca Piemonte (16 chilometri), realizzata con progetto della Provincia di Torino, che l'ha anche in parte finanziata, e inaugurata nell'estate del 2011.

10.1 LA RESIDENZA

La crescita demografica che si è registrata negli ultimi anni ha indotto l'amministrazione comunale a offrire nuove opportunità di edificazione che si aggiungono a quelle già contenute nella Variante n. 2 al PRGC approvata, e attuabili con il completamento ed il collaudo con esito favorevole delle opere di difesa idrogeologica.

Qui di seguito si delinea un quadro delle potenzialità edificatorie non ancora utilizzate ma già contenute nei precedenti Strumenti Urbanistici Generali, e delle nuove urbanizzazioni previste.

La Revisione Generale del PRG individua con una disciplina a parte, in regime "transitorio", alcune aree che nel Piano vigente erano individuate come aree di nuova edificazione, assoggettate a progettazione urbanistica esecutiva e tuttora in fase di realizzazione; queste aree non hanno ancora prodotto tutta la potenzialità di abitanti insediabili, ma di fatto non sono più nelle potenzialità della redigenda Revisione Generale. Queste aree sono classificate, per la destinazione residenziale, come aree R - s.u.e.

- R1 - s.u.e., già R9, verso ovest, in prosecuzione dell'area già individuata come R6, della quale assicurerà anche il completamento viario con sbocco su via Regina Margherita e l'ampliamento di una parte della stessa
- R2 - s.u.e., già R12, in prossimità con l'incrocio tra la strada per Virle e la Provinciale da Scalenghe a Vigone.

- R3 - s.u.e., già R11, in prossimità con l'incrocio tra la strada per Virle e la Provinciale da Scalenghe a Vigone e a nord della R2 – s.u.e..

	SUPERFICIE territoriale mq	INDICE mc/mq	Indice di utilizzazione territoriale max mq/mq	superficie utile realizzabile massima	volumetria realizzabile massima mc	ABITANTI
R1 - s.u.e.	25.546	0,80	0,27	6.812	20.437	110
R2 – s.u.e.	3.810	0,4054	0,14	514	1.543	8
R3 – s.u.e.	3.311	0,60	0,20	662	1.987	11
TOTALE	29.356				23.966	129

(P.S. Per il calcolo della capacità insediativa si veda il successivo capitolo 11)

Tra le aree di nuovo impianto ve n'è una già prevista dalla Variante n. 2 al PRGC come R10, e riconfermata come area di nuova edificazione Rn1:

- **area Rn1** residenziale di nuovo impianto; l'area si estende sino al vecchio tessuto urbanistico dell'area Rc1 a nord, e va a completare una fascia libera che si affaccia su via Umberto I (Strada per Vigone) a sud. Essa è compresa tra un lotto su cui insiste una casa a schiera, ed è stato classificato come Rs Area Residenziale Saturata, e un'azienda agricola individuata come Aas Area Agricola Speciale; sull'area Rn1, soggetta a strumento urbanistico esecutivo unitario, è individuata una viabilità in progetto, che dovrebbe collegare un nuovo asse viario parallelo a sud a via Regina Margherita con via Umberto I, deviando dal Centro Storico il flusso viario interno al comune che dalla parte ovest del concentrico ha come destinazione Vigone.

La Revisione del PRGC individua un'unica area residenziale di nuova edificazione, che in pratica costituisce completamento della Rn1

- **area Rn2** residenziale di nuovo impianto: si tratta del completamento delle aree agricole risultate intercluse dal disegno dell'area Rn1, della quale dovrà costituire integrazione organica, e nel disegno della quale è già previsto un ramo di viabilità destinato a servire la Rn2. Questa risulta compresa tra il vecchio tessuto residenziale della Rc1 ed una fascia di edificazione più recente a sud, individuata come Rc2 residenziale di completamento. L'edificazione di tale area è subordinata alla realizzazione dell'area Rn1 e relativa viabilità, e, anziché costituire un residuo senza una destinazione d'uso connotata, garantirà una riqualificazione dei retri marginali del tessuto della Rc1 che si affaccia su via Umberto I.

La tabella seguente riassume tutte le aree residenziali di nuovo impianto sia quelle già approvate che quelle individuate dalla presente revisione.

Sigla PRGC	già approvata SUPERFICIE mq	nuova SUPERFICIE mq		Indice di utilizzazioni e territoriale massimo (Ut) mq/mq	VOLUMETRIA REALIZZABILE (massimi) mc	ABITANTI (185,51 mc/ab)
Rn1	13.952,00			0,25	10.464,00	56
Rn2		10.641,00		0,25	7.980,75	43
	13.952,00	10.641,00			18.444,75	99

10.2. GLI SPAZI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Oltre a confermare le aree e gli spazi già esistenti e realizzati o in corso di realizzazione, che sono l'area artigianale consolidata Ars, su cui si consentono contenuti ampliamenti fisiologici, e l'area artigianale di completamento Arc1 già in atto, la Revisione al PRGC individua una contenuta area artigianale di completamento Arc2, localizzata al di là della circonvallazione in posizione pressochè speculare all'area Ars, e contigua ad un'area per attività produttiva esistente Apf6, di superficie quasi equivalente. Tale area Arc2 costituisce, in gran parte, un riuso di area non utilizzata per fini produttivi, funzionale anche ad una redistribuzione di densità territoriale, attraverso un meccanismo perequativo, con la vicina, se pur non contigua, area Ars, già fittamente edificata, e all'interno della quale sono presenti istanze di ulteriore densificazione, per ampliamenti funzionali, o, in alternativa, di rilocalizzazione su un lotto meno saturo.

10.3. LA VIABILITÀ

La realizzazione, a cura della ex Provincia, della bretella di collegamento tra la strada per Scalenghe e quella per Buriasco, con due rotonde di innesto, consente a tutto il traffico di attraversamento dalle direzioni Pinerolo-Buriasco, Airasca-Scalenghe e Virle-Carignano di aggirare il centro abitato. Di conseguenza è stato possibile attuare interventi di riqualificazione delle strade principali del Centro Storico, con nuove pavimentazioni, dispositivi di rallentamento del traffico ed interventi di arredo urbano.

Le previsioni di nuova viabilità sono essenzialmente legate alle urbanizzazioni delle nuove aree, ma sono anche finalizzate a migliorare la rete viaria del capoluogo:

- la strada in progetto nell'area con SUE in corso R1 - s.u.e. consentirà di dare uno sbocco a via Civra, attualmente a fondo cieco; inoltre a carico della stessa area è previsto l'allargamento e la sistemazione dell'ultimo tratto di via Regina Margherita;
- la strada in progetto nell'area Rn1, già prevista dalla Variante n. 2 al PRG, con un prolungamento sino a via Regina Margherita, consentirà di raggiungere il centro del paese da via Vigone senza passare per via Umberto I.

E' inoltre previsto l'allargamento della strada provinciale da Buriasco, nel tratto in curva in arrivo a San Rocco.

10.4. I SERVIZI

L'Amministrazione Comunale negli ultimi anni ha puntato molto sul miglioramento della qualità di vita, promuovendo e attuando in prima persona la realizzazione di molte aree per servizi pubblici dei vari tipi, dai servizi sportivi, alle attrezzature di interesse comune, agli spazi per parcheggi diffusi in tutto il concentrico e realizzati con attenzione particolare alla qualità delle pavimentazioni, all'inserimento del verde e dell'arredo urbano. Il risultato di questo impegno è che attualmente non esiste fabbisogno pregresso di aree per servizi; infatti i servizi esistenti coprono complessivamente una superficie di mq 64.348, contro un fabbisogno di mq 53.488, come da prospetto sotto riportato.

FABBISOGNO PREGRESSO DI AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI (ART. 21 L.R. 56/77 s.m.i.)										
			istruzione	attrezzature di interesse comune		spazi pubblici		parcheggi pubblici		TOTALE mq.
			mq/ab	mq/ab		mq/ab		mq/ab		
			5	5		12,5		2,5		25
residenti attuali	1.864		9.320	9.320		23.300		4.660		46.600
ALTRE AREE	SUPERFICI	% SERVIZI								
aree produttive consolidate ARS	23.926	10%		798	(*)	798	(*)	798	(*)	2.393
aree produttive di completamento ARC	10.237	10%		341	(*)	341	(*)	341	(*)	1.024
insediamenti produttivi sparsi APF	34.721	10%		1.157	(*)	1.157	(*)	1.157	(*)	3.472
TOTALI			9.320	11.616		25.596		6.956		53.488

(*) ripartizioni indicative

11. CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

Per il calcolo della capacità insediativa si è usato il criterio analitico di cui all'art. 20 comma 4^a L.R. 56/77 s.m.i., applicando due tipi di indice di volumetria pro capite, e precisamente:

- per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente si è applicato l'indice pro-capite in atto sui volumi residenziali rilevato dall'indagine diretta svolta a suo tempo per la redazione della Variante Generale, ossia 122,5 mc/ab
- per gli interventi di nuova edificazione si è applicato l'indice in atto risultante dall'interpolazione dei dati dell'ultimo censimento ISTAT del 2011 con quelli del 2001 (dato che sono disponibili solo alcuni dati, e non definitivi, del censimento 2011), e con i dati di rilevamento ai fini ISTAT relativi all'edificazione ex novo negli ultimi 3 anni, ovvero 185,51 mc/ab.

Per il calcolo di questo secondo indice si è considerato il numero di residenti (1.859) e il numero di abitazioni (792) rilevati dal censimento 2011. Si è considerato il numero di stanze per abitazione rilevato nel 2001 (n° 4 stanze per abitazione).

Si è così ottenuto un numero di stanze (valutato) di 3.168 stanze; a queste si è tolta una quota di inutilizzato, basata sull'incidenza percentuale di inutilizzato del censimento 2001, probabilmente sopravvalutata, in quanto nel frattempo c'è stato un riuso del patrimonio esistente, e quindi una maggiore disponibilità di spazi pro-capite.

Al numero di stanze così ottenuto (3.000) si è applicata la volumetria per stanza desunta dai rilevamenti dell'edificazione degli ultimi 3 anni effettuati dall'ufficio tecnico comunale, che registrano un rapporto tra volumetria realizzata e numero di stanze pari ad un'incidenza di volume/stanza di 115 mc per stanza.

Otteniamo così un volume virtuale utilizzato per residenza di 344.870 mc, che diviso per gli abitanti residenti (1.859) dà una volumetria pro/capite in atto (sulle nuove edificazioni) di 185,51 mc.

Il tessuto edificato è infatti relativamente omogeneo, e le tipologie edilizie realizzate nell'edificazione più recente hanno unità abitative spaziose, con uno standard pro capite molto più alto di quelli previsti dall'art. 20 comma 3 della L.R. 56/77 s.m.i.

11.1 CAPACITÀ INSEDIATIVA DA INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Per quanto negli ultimi anni ci siano stati consistenti interventi per il riuso del patrimonio edilizio esistente, persiste una quota di inutilizzato, sia all'interno del tessuto residenziale di antica formazione, sia nei complessi di due cascine storiche lontane dal capoluogo ed integrate nell'area agricola, individuate nella tav. A2 in scala 1:5.000 e nel fascicolo relativo ai complessi di valore storico-artistico ed ambientale (Cascina Nuova presso Strada degli Altinetti e Cascina Georgica).

Da una revisione ad oggi dei dati emersi dall'indagine edilizia condotta nell'aprile 2005, la quota di inutilizzato che per caratteristiche ed ubicazione (distanze da confini ed edifici, dotazione di urbanizzazioni) si reputa recuperabile alla destinazione residenziale è quantificabile in 4.456 mq di superficie coperta x 7 m di altezza virtuale, per un totale di 31.192 mc (vedi Tavola A2/1: Stato di fatto degli insediamenti esistenti: Grado di utilizzo degli edifici - scala 1:2.500).

Si considera che nel periodo di validità del Piano verranno attuati interventi di recupero per un totale di un quarto dei volumi inutilizzati, corrispondenti a 7.798 mc.

11.2 CAPACITÀ INSEDIATIVA DA INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE IN LOTTI DI COMPLETAMENTO

La scelta progettuale nei confronti dell'abitato consolidato è stata quella di attribuire un indice volumetrico alle aree di antico impianto e consolidate, indice che è applicato immutato da alcuni decenni e che quindi si ritiene possa consentire processi di rinnovo del patrimonio edilizio esistente, confermando ed integrando il tipo di impianto e le caratteristiche planovolumetriche storicamente consolidate.

L'edificato storico a corona del Centro Storico è identificato con la sigla Rc1, mentre il tessuto più recente è identificato con la sigla Rc2.

Si sono considerate aree sature solo alcune porzioni (limitate) di edificato ancora più recenti, identificate con la sigla Rs.

Per le aree Rc1 ed Rc2 si è quindi proceduto ad individuare quelli che possono essere considerati lotti di completamento (vedi allegato alla pagina seguente), che si sono computati, e sono stati considerati al 50% nel calcolo della capacità teorica insediativa, in quanto tale è la quota massima che si valuta potrà essere realizzata nel periodo di validità della RevPRG, per un totale di 1.346 mc in aree Rc1 e 10.449 mc in aree Rc2, in tutto 11.795 mc.

11.3 CAPACITÀ INSEDIATIVA DA INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE IN AREE DI NUOVO IMPIANTO

Il calcolo della capacità insediativa residenziale tiene conto dei volumi realizzabili nelle aree residenziali di nuovo impianto Rn già approvate nella precedente Variante (area Rn1) ed individuate ex novo dalla presente Revisione del PRG (Rn2) - vedi quadro riassuntivo riportato al capitolo 9.1. - e delle potenzialità insediative date dalle aree residenziali in progetto già approvate con la precedente Variante n. 2 al PRG e con strumento urbanistico esecutivo in corso di attuazione (R..-s.u.e. - vedi quadro riassuntivo riportato al capitolo 9.1).

Il calcolo della capacità insediativa della Revisione del PRGC, sul quale si calcola il fabbisogni di aree per servizi pubblici, è quindi il seguente:

	volumetrie mc	volumetria pro capite mc/ab		abitanti in progetto	abitanti totali
Residenti attuali		122,5	mc/ab		1.864
Volumi recuperabili alla residenza	7.798	122,5	mc/ab	64	64
Volumi in progetto da nuova edificazione in lotti liberi in aree di completamento	11.795	185,51	mc/ab	64	64
Volumi in progetto da nuova edificazione in aree di nuovo impianto Rn già approvate (Rn1)	10.464	185,51	mc/ab	56	56
Volumi in progetto da aree di nuovo impianto Rn previste dalla RevPRGC (Rn2)	7.981	185,51	mc/ab	43	43
ABITANTI IN PROGETTO NELLA REVISIONE al PRG				227	227
Volumi in progetto da nuova edificazione in aree con S.U.E. in corso	23.966	185,51	mc/ab	129	129
TOTALE ABITANTI IN ATTO E IN PROGETTO				356	2.220

11.4 VERIFICA DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA RISPETTO AL COMMA 7, ART. 21 DEL PTC2 DELLA PROVINCIA DI TORINO

L'art. 21 "Fabbisogno residenziale" delle NTA del PTC2 della Provincia di Torino ha una serie di "prescrizioni che esigono attuazione" che dettano le linee per il ridisegno del tessuto residenziale mediante interventi di riqualificazione del tessuto esistente e di completamento idonei a compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente.

IL Progetto Preliminare della RevPRGC contemplava un incremento di abitanti teorici sensibilmente superiore al 10% prescritto al comma 7. del citato art. 21.

A seguito del pronunciamento di incompatibilità da parte della Provincia di Torino, con propria D.G.C. n° 49 – 2656 2013 del 04/02/2013, e delle osservazioni formulate con determinazione del Dirigente del Servizio Urbanistica n° 09 – 4879/2013, si sono riconsiderate le scelte di piano, riducendo drasticamente le previsioni di nuovo impianto residenziale e limitando il computo delle potenzialità sull'esistente ad una quota che può essere più verosimilmente attuata nel periodo di validità del Piano, ovvero si è computato un quarto dei volumi recuperabili e la metà delle aree virtualmente edificabili come lotti liberi.

Ai fini della verifica di compatibilità della capacità insediativa della Revisione al PRGC con i limiti imposti dal comma 7, art. 21 del PTC2 della Provincia di Torino, il calcolo della capacità insediativa residenziale tiene conto dei volumi realizzabili nelle aree residenziali di nuovo impianto Rn già approvate nella precedente Variante (area Rn1) ed individuate ex novo dalla presente Revisione del PRG (Rn2) - vedi quadro riassuntivo riportato al capitolo 9.1., e non tiene invece conto della capacità insediativa prodotta dalle aree residenziali in progetto già approvate con la precedente Variante n. 2 al PRG e con strumento urbanistico esecutivo in corso di attuazione, definite come R.-s.u.e. (vedi quadro riassuntivo riportato al capitolo 9.1), ma il cui SUE non è ancora completamente attuato, in quanto non più nella disponibilità edificatoria della presente variante.

Tali aree non sono ancora saturate a causa dei vincoli derivanti dalla necessità di realizzazione e collaudo delle opere di difesa idrogeologica, o sono già quasi totalmente edificate, come l'area R3 – s.u.e.. Esse sono già comprese nella ricognizione del consumo di suolo di cui alla tavola "Vincoli e limitazioni territoriali" allegata alla "Perimetrazione di aree dense, libere e di transizione – Art. 16 comma 7 NTA PTC2 Prov TO".

	volumetrie mc	volumetria pro capite mc/ab		abitanti in progetto	abitanti totali	incremento %
Residenti attuali		122,5	mc/ab		1.864	
Volumi recuperabili alla residenza	7.798	122,5	mc/ab	64	64	2,57
Volumi in progetto da nuova edificazione in lotti liberi in aree di completamento	11.795	185,51	mc/ab	64	64	2,56
Volumi in progetto da nuova edificazione in aree di nuovo impianto Rn già approvate (Rn1)	10.464	185,51	mc/ab	56	56	2,28
Volumi in progetto da aree di nuovo impianto Rn previste dalla RevPRGC (Rn2)	7.981	185,51	mc/ab	43	43	1,74
ABITANTI IN PROGETTO NELLA REVISIONE al PRG				227	227	
TOTALE ABITANTI IN ATTO E IN PROGETTO				227	2.091	9,14

Gli abitanti teorici insediabili, secondo il calcolo della capacità insediativa di cui all'art. 20 della L.R. 56/77 s.m.i. e con riferimento al comma 7, art. 21 del PTC2 della Provincia di Torino, sono quindi 227, di cui 64 abitanti in progetto da recupero, 99 abitanti in progetto da nuova edificazione in aree di nuovo impianto (56 + 43), e 64 abitanti in interventi di completamento in lotti virtualmente liberi edificabili in aree residenziali di completamento.

Nel prospetto precedente viene riportata, all'ultima colonna a destra, la percentuale di incremento sugli abitanti attuali, disaggregata per tipologie. Come si può vedere, il totale si attesta nell'incremento del 9,14%, calcolata su 2.479 abitanti (C.I.R. del P.R.G.C. vigente).

12. AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI - STANDARDS URBANISTICI

La Revisione del PRGC prevede un incremento della dotazione di aree per attrezzature e servizi, soprattutto per quanto riguarda le aree per verde pubblico, parco, gioco e sport, e parcheggi; tale incremento è finalizzato a soddisfare il fabbisogno teorico di aree per servizi prodotto dalle aree individuate ex novo, sia residenziali che produttive, dato che non c'è fabbisogno pregresso.

Di seguito si espone il quadro del fabbisogno di aree per attrezzature e servizi relazionato alla capacità insediativa residenziale complessiva della Revisione del PRGC, nonché al fabbisogno delle aree produttive esistenti ed in progetto.

Il fabbisogno è quantificato, secondo gli standard del citato art. 21 L.R. 56/77 s.m.i., in mq. 63.484 complessivi, di cui mq. 55.496 destinati a soddisfare il fabbisogno per gli abitanti residenti e in progetto.

FABBISOGNO DI AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI (ART. 21 L.R. 56/77 s.m.i.)										
			istruzione	attrezzature di interesse comune		spazi pubblici		parcheggi pubblici		TOTALE mq.
			mq/ab	mq/ab		mq/ab		mq/ab		
			5	5		12,5		2,5		25
residenti attuali	1.864									46.600
abitanti in progetto	356									8.896
capacità insediativa residenziale nel decennio 2007-2017	2.220		11.099	11.099		27.748		5.550		55.496
ALTRE AREE	SUPERFICI	% SERVIZI								
aree produttive consolidate ARS	23.926	10%		798	(*)	798	(*)	798	(*)	2.393
aree produttive di completamento ARC	21.235	10%		708	(*)	708	(*)	708	(*)	2.124
insediamenti produttivi sparsi APF	34.721	10%		1.157	(*)	1.157	(*)	1.157	(*)	3.472
TOTALI			11.099	13.762		30.411		8.212		63.484

(*) ripartizioni indicative

Alla pagina seguente si riporta il quadro delle aree che la Variante destina al soddisfacimento del fabbisogno espresso.

Come si può verificare il fabbisogno appare soddisfatto in quanto la Revisione del PRGC individua aree per servizi per complessivi mq. 77.640, contro un fabbisogno di mq. 63.484.

SIGLA	Servizi esistenti	Servizi in progetto	RIPARTIZIONI				area di ubicazione
			istruzione	interesse comune	spazi pubblici	parcheggi pubblici	
S1	820				820		Rc1
S2	1.578		1.578				Rc1
S3	5.326			1.864	600	2862	Cs
S4	5.060		1.500	2.260	500	800	Cs
S5	70			70			Cs
S6	43			43			Cs
S7	183			183			Cs
S8	623			623			Rc1
S9	250				168	82	Rs
S10	17.139				17.139		Rc1
S11	105					105	Rc2
S12	711				711		Rs
S13	123					123	Rs
S14	119					119	Rs
S15	1.650				1.490	160	Rc1
S16	1.482				650	832	Rc1
S17	3.219					3.219	Rs
S18	1.831					1.888	Aa
S19	1.888			1.075		756	Ars
S20	246				246		Ars
S21	2.470					2.470	Arc1
S22	1.595				1.170	425	Rc2
S23	577					577	Rc2
S24	215					215	Rc2
S25	1.823					1.823	Rc2
S26	61					61	Rc2
S27	119					119	Rc2
S28	80					80	Rc2
S29	1.057				1.057		Rc2
S30	106			106			Rc1
S31	642					642	Rc1
S32	13.137			12.400	737		Aa
S33		4.717			4.717		R1-s.u.e.
S34		155				155	R1-s.u.e.
S35		2.974			1.500	1.474	Rc1
S36		1.767				1.767	Ars
S37		3.679		3.179	500		Aa
totale esistenti	64.348		3.078	18.624	25.288	17.358	
totale in progetto		13.292	0	3.179	6.717	3.396	
totali parziali	64.348	13.292	3.078	21.803	32.005	20.754	77640
TOTALE	77.640						

13. IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE E LE IMPLICAZIONI PER IL COMUNE DI CERCENASCO

Con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale, che è ora in pubblicazione e che contiene alcuni aspetti immediatamente vincolanti. Si riportano per estratto i principali contenuti dello stesso, da cui si verifica che non c'è contrasto rispetto ai contenuti della Revisione del PRGC.



ESTRATTI

del Piano Paesaggistico adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, che interessano il Comune di Cercenasco



ESTRATTO

Il presente fascicolo contiene un estratto delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico adottato dalla Giunta regionale con [D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015](#), relativo agli articoli che riportano le prescrizioni in salvaguardia, operanti dalla data di adozione, che interessano il territorio comunale.

Art. 2. Caratteri delle disposizioni normative

- [2]. Per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà nel rispetto degli indirizzi stessi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purchè in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal Ppr.
- [4]. Per prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'articolo 143, comma 9, del Codice, con diretta efficacia conformati va sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione; in base all'articolo 145, comma 4, del Codice, i limiti alla proprietà eventualmente derivanti da tali prescrizioni non sono oggetto di indennizzo.

Art. 3. Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali

- [1]. Il Ppr si ispira ai principi di cooperazione, sussidiarietà adeguatezza e differenziazione ed è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.
- [2]. le previsioni del Ppr, quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, costituiscono misure di coordinamento e riferimento per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, ad ogni livello.
- [3]. Il Ppr, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, contiene altresì previsioni cogenti e immediatamente prevalenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale, compresi i piani d'area delle aree protette, che prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili, fatte salve le disposizioni normative e le previsioni dei piani finalizzate a garantire la riduzione del rischio idrogeologico dei luoghi e la sicurezza delle persone.

Art. 14. Sistema idrografico

- [1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico, e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.
- [2]. Le zone fluviali, individuate nella Tavola P4, sono distinte in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:
- a del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI - (A, B e C) vigente;
 - b delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
 - c delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.
- [3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a, b, c del comma 2; le zone fluviali "interne" sono individuate sulla base delle aree di cui alla lettera c. del comma 2 e delle fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b., del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche,
- [4]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.
- [5]. La Tavola P2 e il Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutela - ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela, in scala 1:100.000; ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, per aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice si intendono tutti i fiumi e torrenti per l'intero percorso, nonché i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del codice. Nelle more dell'adeguamento di cui al comma 8, eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici rappresentati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati in sede di autorizzazione stessa.

Prescrizioni

[10]. All'interno delle zone fluviali "interne". ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico- ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico, nonché essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

- [1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui alla all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla L.r. 4/2009, utilizzando i dati della Carta Forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.
- [2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.
- [3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.
- [4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento, anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

.....

Prescrizioni

- [11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409); gli interventi selvicolturali di gestione del patrimonio forestale e quelli relativi alle infrastrutture connesse funzionali alla conservazione degli ambiti stessi, sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio, secondo quanto disciplinato dal Regolamento forestale (DPGR 20 settembre 2011, n. 8/R).
- [12]. All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11:
- a. sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;
 - b. è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;
 - c. sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;

- d. è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estratti vi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione;
- e. sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive.
- f. è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c;
- g. sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi.

Art. 33. Luoghi ed elementi identitari

- [1]. Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto:
- a. connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio;
 - b. connessi a una notorietà o fama turistica consolidata;
 - c. evocati da rappresentazioni di interesse artistico.
- [2]. Il Ppr evidenzia i luoghi di cui al comma 1, distinguendo:
- a. i Siti (*core zone*) e le relative aree esterne di protezione (*buffer zone*) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:
 - I. Residenze Sabaude (Tavola P5);
 - II. Sacri Monti (Tavola P5)
 - III. Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6);
 - IV. Siti palafitticoli (Tavola P5);
 - b. i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6);
 - c. le zone gravate da usi civici (Tavola P2);
 - d. le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6).
 - e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

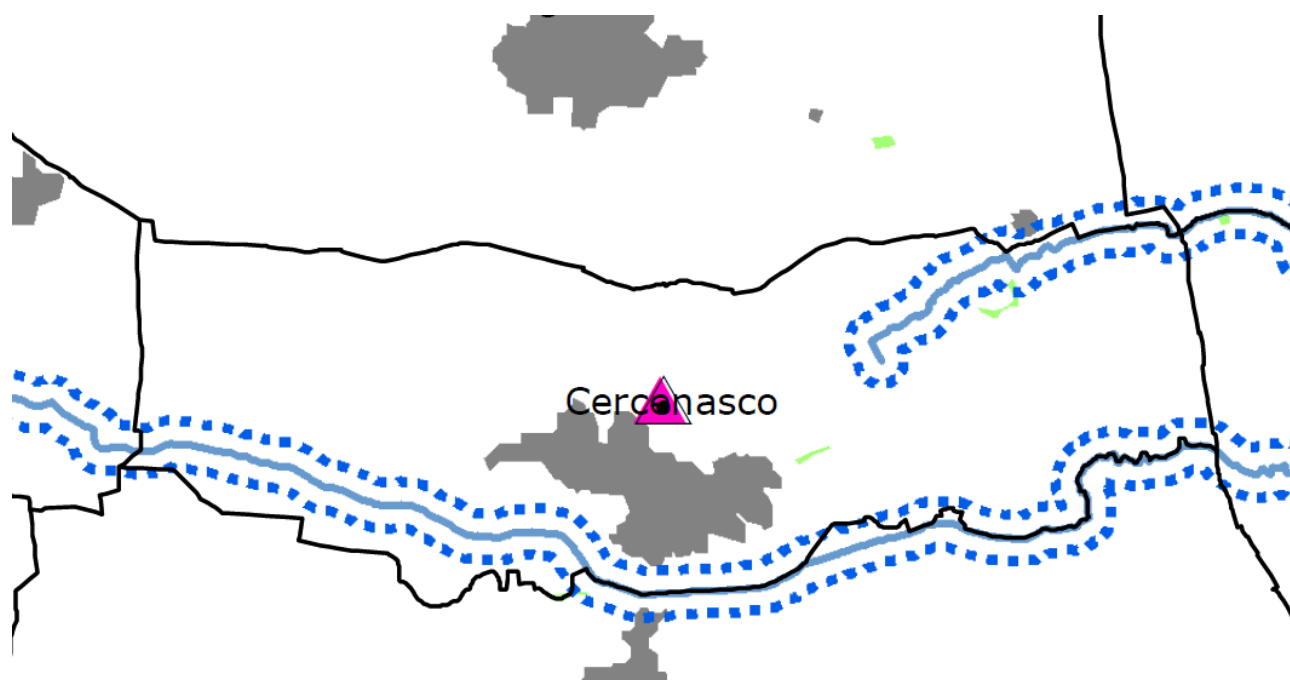
.....


Norme per le zone gravate da usi civici

Prescrizioni

- [19]. Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

**TAV. P2.4: BENI PAESAGGISTICI
TORINESE E VALLI LATERALI
SCALA 1:100.000**



 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)




 Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

TAVOLA P3: AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO SCALA 1:250.000


 Ambiti di Paesaggio


 Unità di Paesaggio


 Confini comunali

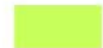
 Edificato


Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 Nda)

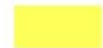
 1. Naturale integro e rilevante


 2. Naturale/rurale integro

 3. Rurale integro e rilevante


 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

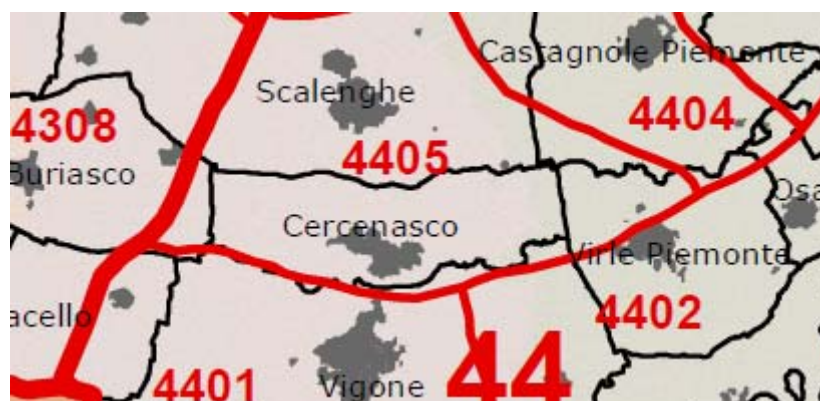
 5. Urbano rilevante alterato

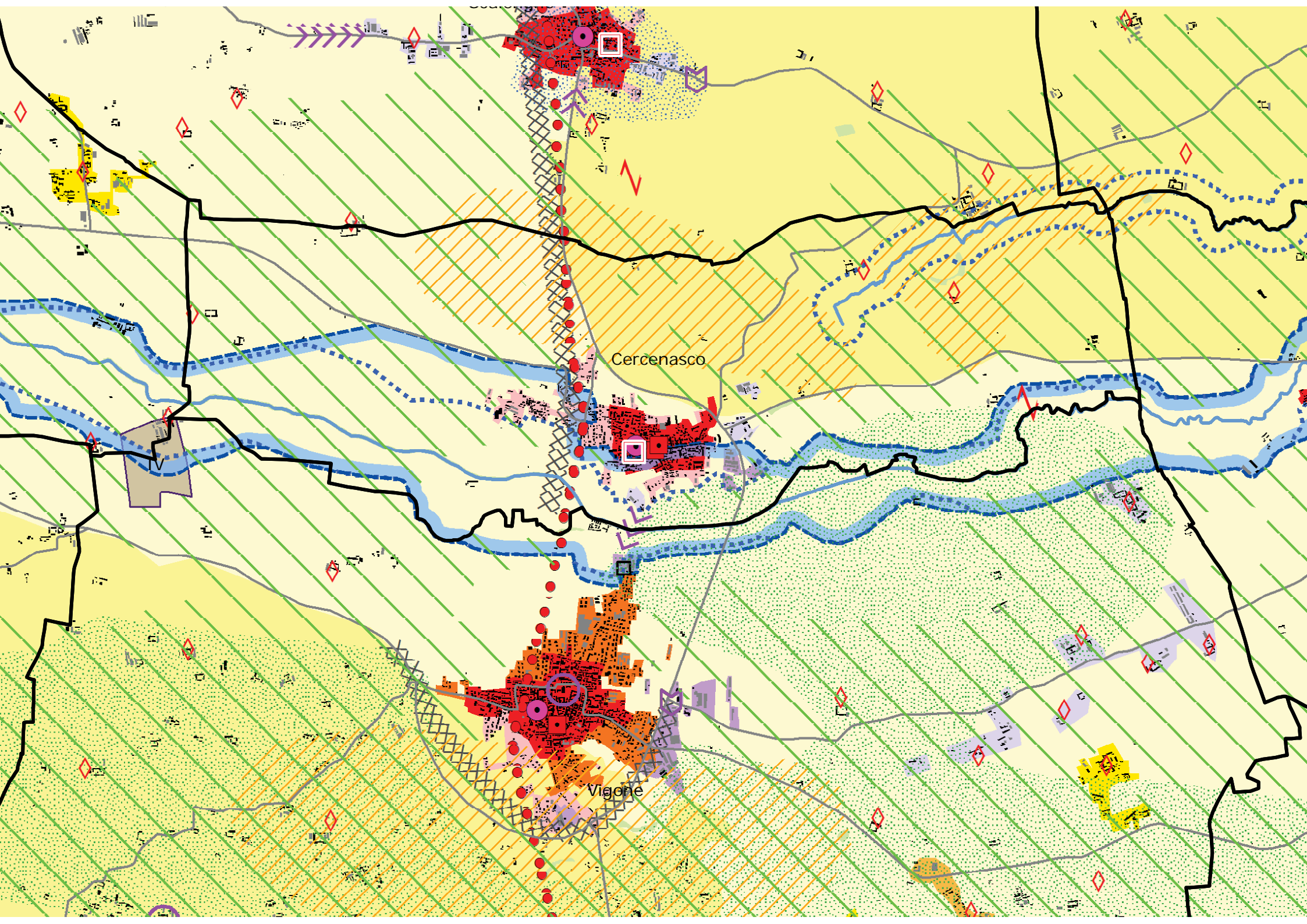
 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità








































 8. Rurale/insediato non rilevante

 9. Rurale/insediato non rilevante alterato





TAV. P4.14: COMPONENTI PAESAGGISTICHE PINEROLESE

- 

 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
- 

 Varchi tra aree edificate (art. 34)
- 
 Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- 
 Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- 

 Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- 
 Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- 

 Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- 

 Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- 
 Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- 
 Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- 
 "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- 
 Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- 

 Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- 
 Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- 
 Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- 
 Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- 

 Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- 

 Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- 

 Zona Fluviale Interna (art. 14)
- 

 Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- 

 Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
- 
 Elementi di criticità lineari (art. 41)
- 

 Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude) Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
- 

 Torino
- 

 Rete ferroviaria storica

Cercenasco	44	4401
		4405

3. Aree rurali di elevata biopermeabilità (art. 19)

Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19, c. 1, lett. d)

COMUNE, TIPO, UNITÀ

Cercenasco Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari 4405

4. Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

COMUNE, CLASSE DI CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO, UNITÀ

Cercenasco II 4401
4405

5. Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)

SS11 Rete viaria di età romana e medievale
SS12 Rete viaria di età moderna e contemporanea
SS13 Rete ferroviaria storica

Cercenasco SS13 Airasca-Villafranca 4405

6. Centri e nuclei storici (art. 24)

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24, c. 2, lett. a)

SS00 Torino
SS01 Centri di I rango
SS02 Centri di II rango
SS03 Centri di III rango

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, c. 2, lett. b)

SS21 Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche
SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali
SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)
SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti
SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti
SS26 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (tra cui Residenze Sabaude e pertinenze, art. 33)
SS27 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

Cercenasco SS03 Cercenasco
SS23 Cercenasco
SS25 Parrocchiale di Cercenasco

7. Patrimonio rurale storico (art. 25)

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25, c. 2, lett. a)

- SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
- SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli
- SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
- SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

SS35 Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25, c. 2, lett. b)

SS36 Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25, c. 2, lett. c)

COMUNE, TIPO, VALORE, DESCRIZIONE

Cercenasco SS33 X Cercenasco

9. Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

- SS41 Poli e sistemi della protoindustria
- SS42 Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento
- SS43 Aree estrattive di età antica e medievale
- SS44 Aree estrattive di età moderna e contemporanea
- SS45 Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria

Cercenasco SS41 X Mulino a est di 4405
Cercenasco

12. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

- BV Belvedere
- PP Percorsi panoramici
- AS Assi prospettici
- FC Fulcri del costruito
- FN Fulcri naturali
- PR Profili paesaggistici
- EP Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

COMUNE, TIPO, VALORE, DESCRIZIONE

Cercenasco EP Centro storico

14. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

- SV1 Aree sommitali costituenti fondali e *skyline*
- SV2 Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- SV3 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33)
- SV4 Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- SV5 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
- SV6 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

COMUNE, TIPO, VALORE, DESCRIZIONE

Cercenasco SV3 Pianura di Castagnole
Piemonte

16. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (art. 41)

Elementi di criticità lineari (art. 41, c. 2, lett. a)

CL1 Impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature)

CL2 Impattante presenza di infrastrutture aeree

CL3 Sistemi arteriali lungo strada

Elementi di criticità puntuali (art. 41, c. 2 lett. b)

CP1 Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, ecc.)

CP2 Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa

Cercenasco

CL1 Ferrovia

INDICE

1. DOCUMENTI ED ELABORATI COSTITUENTI LA REVISIONE AL P.R.G.C.....	1
2. STATO ATTUALE DELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	2
3. OBIETTIVI E CRITERI DELLA REVISIONE AL P.R.G.C.....	3
3.1. LE PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE - GLI INTERVENTI A DIFESA DELL'ABITATO.....	3
3.2. IL COMPLETAMENTO DELL'ABITATO - LE DIRETTRICI DI SVILUPPO FUTURO.....	4
3.3. CARATTERI DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE.....	5
4. ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE - INDICAZIONI SULLE IPOTESI DI SVI- LUPPO.....	8
4.1 ANALISI DEMOGRAFICHE.....	8
POPOLAZIONE CERCENASCO 2001-2010.....	8
4.2 DATI SULLA SCOLARITÀ E L'OCCUPAZIONE.....	11
4.3 DATI SUL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO.....	12
5. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE.....	14
5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	14
5.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	14
5.3 VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2).....	14
6. LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE.....	25
7. LE PREVISIONI DEL PROGETTO PRELIMINARE	31
7.1 LA RESIDENZA.....	31
7.2. GLI SPAZI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	32
7.3. LA VIABILITÀ.....	33
7.4. IL CALCOLO DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PROGETTO PRELIMINARE.....	33
7.5. AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI - STANDARDS URBANISTICI NEL PROGETTO PRELIMINARE.....	34
8. IL PRONUNCIAMENTO DI INCOMPATIBILITÀ DA PARTE DELLA PROVINCIA DI TORINO.	36
9. LE OSSERVAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE AL PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATO CON DCC N. 23 DEL 5/9/2013	37
10. L'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE - LE VARIANTI INTRODOTTE.....	38
10.1 LA RESIDENZA.....	38

10.2. GLI SPAZI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	40
10.3. LA VIABILITÀ.....	40
10.4. I SERVIZI.....	41
11. CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE	42
11.1 CAPACITÀ INSEDIATIVA DA INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE.....	42
11.2 CAPACITÀ INSEDIATIVA DA INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE IN LOTTI DI COMPLETAMENTO.....	43
11.3 CAPACITÀ INSEDIATIVA DA INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE IN AREE DI NUOVO IMPIANTO.....	43
11.4 VERIFICA DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA RISPETTO AL COMMA 7, ART. 21 DEL PTC2 DELLA PROVINCIA DI TORINO.....	45
12. AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI - STANDARDS URBANISTICI.....	47
13. IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE E LE IMPLICAZIONI PER IL COMUNE DI CERCENASCO.....	49